



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia e Tutela dei Beni Artistici e Musicali

Il luogo oltre la pagina.

Rappresentazioni di Venezia nel fondo Morbiato del
Museo di Geografia dell'Università di Padova.

Relatore:

Prof.ssa Sara Bin

Correlatore:

Prof.ssa Chiara Gallanti

Laureanda:

Mariaelena Terrasan

Matricola: 2033116

**Il luogo oltre la pagina.
Rappresentazioni di Venezia nel fondo Morbiato del Museo di Geografia
dell'Università di Padova.**

Indice:

1. Introduzione alla donazione Morbiato del Museo di Geografia dell'Università di Padova.....	5
2. Presentazione del lavoro di ricerca, cenni storici e di geografia storica.....	7
3. Schede di analisi della cartografia in ordine cronologico.....	11
3.1 Metodo.....	11
3.2 Schede.....	12
4. Schede di analisi dei volumi contenenti le illustrazioni.....	59
4.1 Metodo.....	59
4.2 Schede.....	61
5. Conclusioni e proposte di valorizzazione del materiale analizzato.....	87
6. Esempi di <i>rephotography</i>	91

1. Introduzione alla donazione Morbiato del Museo di Geografia dell'Università di Padova

“Io pensavo che questi libri fossero miei. In realtà non sono mai stati miei, ero solo colui che li ha conservati per qualche anno”: con queste parole Armando Morbiato (Camin, 1933-2023) parla delle sue amate raccolte in occasione di un'intervista rilasciata nel 2021 al curatore del Museo di Geografia, Giovanni Donadelli, di poco precedente alla prima delle tre donazioni. Ha gli occhi brillanti mentre aggiunge “questa che ho fatto con voi è un'altra cosa. Questo mi rende orgoglioso, e so che stanno lì [i libri]. Hanno trovato una cuccia, una casa”.

Parole emozionante da custodire con rispetto, quelle di questo migrante, viaggiatore e custode di carte che negli ultimi anni della sua vita avventurosa ha deciso di donare al Museo una grande quantità di materiale, mettendolo così a disposizione della collettività.

Nato a Camin (PD), Armando Morbiato cresce in una grande famiglia imparando il mestiere di falegname; le sue aspirazioni però sono ben diverse, e verranno a galla nell'incontro con l'*Atlante Novissimo* di Antonio Zatta a villa Giovanelli, dove si era recato per eseguire delle riparazioni con il padrone della bottega in cui lavorava, il signor Cacco. Da quel momento, la “voglia di mondo” emerge prepotente e lo spingerà a un decennio di viaggi, dal '57 al '67, in cui Armando combinerà esigenze lavorative e desiderio di esplorazione. Riuscirà a fare esperienza dei cinque continenti¹, e una volta tornato a casa si dedicherà alle sue raccolte²: “Le mie non sono collezioni, sono raccolte: un collezionista esige una base culturale più larga di quella che avevo io. Io amavo la cartografia³”.

Il presente lavoro si inserisce in una sorta di filone di valorizzazione del fondo Morbiato che il Museo ha intrapreso dal 2021 insieme alla Biblioteca di Geografia, Scienze Economiche e Aziendali ed Emeroteca "Ca' Borin", presso la cui cartoteca il materiale è conservato. Altri lavori di tesi⁴ sono stati dedicati a questo immenso patrimonio che, così

¹ Qui si intendono Asia, Africa, Europa, Sud America e Nord America.

² «2. ARMANDO MORBIATO - Travelling Maps». Consultato 6 agosto 2024.
https://mostre.cab.unipd.it/travelling-maps/it/24/2_-armando-morbiato.

³ *Intervista ad Armando Morbiato donatore di atlanti e carte antichi al Museo di Geografia*, 2021. Consultato 6 agosto 2024.

<https://www.youtube.com/watch?v=hChJjMo7aLs>.

⁴ Si veda, ad esempio:

ricco ed eterogeneo, merita di essere studiato a fondo e condiviso, anche per onorare il gesto del viaggiatore che ha messo a disposizione con tanta generosità questi preziosissimi documenti.

Il tema di questa tesi è, chiaramente, la città di Venezia e il tipo di narrazione che ne viene proposta all'interno di atlanti, guide e carte del fondo Morbiato.

Forner, Chiara. *L'Africa dal XV al XVIII secolo negli atlanti della Biblioteca di Geografia e del Fondo Morbiato (Museo di Geografia – Padova) / tesi del Corso di laurea triennale in Storia ; relatore prof. Andrea Pase, a.a. 2021/2022.*
<https://hdl.handle.net/20.500.12608/36086>.

2. Presentazione del lavoro di ricerca, cenni storici e di geografia storica

Il fondo Morbiato è estremamente ricco di materiale. E se sono molti i libri riguardanti l'Italia o l'Europa e le rispettive organizzazioni territoriali, va da sé che spessissimo si trovano anche contenuti riguardanti Venezia e i suoi possedimenti. Perciò, per circoscrivere l'oggetto di studio a una selezione quantitativamente compatibile coi limiti di una tesi di laurea triennale, si è scelto di optare solo per la capitale della Serenissima, in modo da poter utilizzare dei parametri più omogenei e individuare un filo conduttore univoco. Questa tesi si focalizza su sei documenti cartografici inseriti in libri, una carta sciolta e otto illustrazioni provenienti da guide. I secoli che vengono toccati da queste fonti vanno dal XV al XIX, in un panorama di datazioni spesso complicate, dato che era frequente utilizzare in libri nuovi materiali più antichi e data la persistenza, nei secoli, di alcuni modelli di rappresentazione della città.

Considerando le date di edizione delle vedute dei due volumi più antichi, il *Liber Chronicarum* (1493) e il *Supplemento delle Croniche* (1524), la storia che il fondo Morbiato racconta di Venezia inizia agli albori dell'età moderna. La città è allora una repubblica marinara, potentissima sia via terra che via mare, capitale di un dominio molto più ampio rispetto alla sola laguna veneta. Dalla Dalmazia all'Istria, dalle isole Ionie a Candia e Cipro (acquisita nel 1489), il suo potere è incontrastato nel Mediterraneo e il commercio europeo con il Medio Oriente è totalmente sotto il suo controllo. In terraferma, d'altra parte, le sue mire espansionistiche hanno portato al controllo del Veneto, di parte della Lombardia e della Romagna. Ha poi molti nemici, sia interni alla penisola che stranieri, e i Turchi la minacciano nei suoi possedimenti a est⁵.

I tre documenti cartografici successivi, tre vedute prospettiche inserite nella *Descrizione* di Alberti, nell'*Isolario* di Porcacchi e nella *Cosmographia* di Munster, sono tutti inscrivibili nel terzo quarto del XVI secolo. “Vertice dello splendore⁶”, il Cinquecento rimane, nella storia della Serenissima, un punto di massimo. La città è tra le più grandi d'Europa, tra le più popolate e floride, ha il monopolio quasi totale del commercio con il

⁵ Spini, Giorgio. *L'Italia agli inizi dell'età moderna - Venezia in Storia moderna / a cura di Marcello Verga*. Torino: UTET Università, 2016, pp. 36-38.

⁶ Marzo Magno, Alessandro. *Venezia: una storia di mare e di terra*. <<I>> Robinson. Letture. Bari Roma: Laterza, 2022, p. XI.

Medio Oriente, il governo è apprezzato dai suoi cittadini. L'estensione territoriale tocca i vertici fino al 1571⁷, data della battaglia di Lepanto⁸ che, vinta, costa comunque a Venezia l'isola di Cipro, che torna definitivamente in mano agli Ottomani. Nonostante il periodo prospero, comunque, sono molte le cause politiche che frenano la Repubblica, costretta ad azioni caute sia nella penisola italiana, poiché circondata dai domini dei nemici spagnoli e dagli Asburgo d'Austria, che nel Mediterraneo, a causa dei Turchi⁹.

Le ultime due carte, la prima degli *Itinerarii* di Schott e la seconda sciolta, di Mortier, possono essere entrambe inserite, con un po' di approssimazione¹⁰, nel XVII secolo. Per Venezia, il Seicento è un secolo di lotte disperate, in cui la politica interna alla penisola passa in secondo piano rispetto alle esigenze belliche che premono a levante. La guerra di Candia (1645-1669) e la guerra della Santa lega (1683-1699) vedono la Repubblica impegnata contro i Turchi¹¹.

Infine, con un ultimo salto temporale di circa un secolo, il ragionamento prosegue con l'analisi delle otto illustrazioni provenienti da quattro guide ottocentesche. La Serenissima non esiste più dal simbolico 12 maggio 1797, data in cui il Maggior Consiglio ne dichiara la fine. Le vicende alterne delle campagne napoleoniche si susseguono negli anni successivi, lasciando grande disordine ma anche la scintilla che porterà al futuro patriottismo. In un secolo pieno di avvenimenti emergono però con evidenza il 1846, anno di inaugurazione del ponte ferroviario che modificò per sempre l'accessibilità alla città d'arte, il 1848, con le relative insurrezioni di Venezia contro i suoi dominatori, gli Asburgo, e il 1866, anno di annessione della città al Regno d'Italia¹².

Parallelamente a questa evoluzione storica, ne esiste un'altra di estrema importanza per questo lavoro: il progressivo mutamento della rappresentazione della città di Venezia, che si inserisce in ragionamenti di geografia storica e culturale, e che corrisponde a un

⁷ L'ottantennio tra il 1489 e il 1571 vede la Serenissima nella sua massima espansione. Tuttavia, è doveroso ricordare che non si tratta di un periodo lineare: la battaglia di Agnadello risalente al maggio 1509, ad esempio, è testimonianza di una crisi che porta al drammatico anche se temporaneo arretramento dei confini della Repubblica di Venezia nella penisola italiana.

Marzo Magno, Alessandro. *Op. cit.*, p. XI.

⁸ Parte della guerra di Cipro (1570-1573).

⁹ Spini, Giorgio. *Op. cit.*, pp. 153-154.

¹⁰ La piccola carta presente nel libro di Schott del 1660 non ha datazione precisa, mentre quella di Mortier, pubblicata del 1704, è stata prodotta da Julius Milhauser, scomparso nel 1680.

¹¹ Spini, Giorgio. *Op. cit.*, pp.252-254.

¹² Marzo Magno, Alessandro. *Op. cit.*, pp. 403-421.

cambiamento dell'interpretazione di questo territorio. L'evoluzione dei modelli di cartografia non riguarda certamente solo Venezia, ma è anche vero che a una generale tendenza alla progressiva astrazione dei disegni cartografici su scala europea si affianca un particolare cambiamento delle convenzioni relative alla riproduzione su due dimensioni del territorio della città lagunare.

All'inizio dell'età moderna, spiega Tania Rossetto nel suo saggio sulla laguna di Venezia, esistono due tipi di rappresentazione di Venezia, ancora molto ancorati agli stilemi medievali. Essi sono il prospetto o profilo, tipologia che si riscontra nelle prime due immagini di questo studio, caratterizzate da un punto di vista molto basso, frontale e ampio, e la pianta prospettica, categoria riscontrabile nei cinque documenti cartografici successivi, che consiste in una "immagine colta da un punto di vista molto alto, che ambisce ad una visione globale e tridimensionale nell'impossibile conciliazione di esattezza planimetrica e accurata restituzione figurativa del dato visibile"¹³. C'è però un ulteriore discrimine da fare: le carte di Alberti, Porcacchi, Münster e Schott hanno in comune la "culla lagunare", un tipo di rappresentazione che se da un lato segnala la supremazia di Venezia sull'intera laguna veneta e contemporaneamente permette di rappresentare in un piccolo spazio la terraferma, le bocche di porto per il collegamento con il mare e parecchie isole che circondano la Dominante, dall'altro porta a un "anacronistico simbolismo"¹⁴ che si rifà ai modelli iconografici medievali, caratterizzati da semplificazione delle forme e assenza di proporzioni veritiere. L'ultima carta, infine, pur appartenendo al XVIII secolo in termini di edizione, è cinquecentesca negli stilemi. Anche se non in maniera pedissequa, si rifà al modello del De' Barbari, imitandone punto di vista, modo di rappresentare laguna e terraferma, grandiosità e precisione.

¹³ Rossetto, Tania. *La laguna di Venezia: idea e immagine: materiali per una geografia culturale*. Venezia: Cafoscarina, 2009, pp. 24-25.

¹⁴ Rossetto, Tania. *Ivi*, p. 26.

3. Schede di analisi della cartografia in ordine cronologico

3.1 Metodo

Le schede che qui mi accingo a introdurre sono il frutto di un metodo che deriva da varie esperienze e considerazioni.

Durante il mio secondo anno accademico, ho intrapreso un percorso di tirocinio presso il Museo di Geografia dell'Università di Padova che mi ha portato a scoprire la catalogazione come strumento di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Nello specifico ho avuto prevalentemente a che fare con strumenti scientifici¹⁵, ma ho anche incontrato beni culturali più “sfuggenti”: i cosiddetti beni demotnoantropologici e naturalistici, per i quali ho frequentato dei corsi online della FAD¹⁶.

Recentemente ho inoltre frequentato un corso dell'ANAI¹⁷ Veneto intitolato “Descrivere e valorizzare i documenti cartografici: regole, standard e prassi”, che verteva sulla nuova guida alla catalogazione biblioteconomica dei materiali cartografici SBN¹⁸.

Il mio metodo è dunque l'esito delle esperienze fatte e delle norme catalografiche imparate, qui adattate allo scopo di indagine di questa tesi: non si tratta quindi di una pedissequa emulazione degli standard SBN, troppo dettagliati per le finalità qui adottate, ma di una semplificazione che vuole comunque essere il più possibile completa.

¹⁵ Schede PST (Patrimonio Scientifico e Tecnologico).

¹⁶ “Piattaforma della Fondazione Scuola Beni Attività Culturali del Ministero della Cultura”.

¹⁷ Realizzato in collaborazione con il Segretariato regionale del Ministero della Cultura.

¹⁸ Sistema Bibliotecario Nazionale.

3.2 Schede

1

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.1

Titolo proprio: *Liber Chronicarum (Cronache di Norimberga)*

Titolo parallelo: *Registrum huius operis libri cronicarum cum figuris et ymaginibus ab inicio mundi*

Indicazioni di responsabilità: Hartmann Schedel, autore; Sebastian Kammermeister, tipografo; Sebald Schreyer, tipografo; Anton Koberger, stampatore; Wilhelm Pleydenwurff, incisore; Michael Wolgemut, incisore.

Indicazione di responsabilità relative all'edizione:

- *Castigatumque a viris doctissimis vt magis elaboratum in lucem prodire*

Luogo di pubblicazione: Norimberga

Nome dell'editore:

- *ad intuitum autem & preces prouidorum ciuium Sebaldi Schreyer & Sebastiani kamermaister hunc librum dominus Anthonius koberger Nuremberge impressit*

Data di pubblicazione: 1493

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografia



Dati specifici dell'immagine

Collocazione all'interno del libro: *Tercia etas mundi ; Foliu(s) XLIII*

Oggetto: veduta

Titolo: *VENEZIE*

Indicazione di responsabilità: Wilhelm Pleydenwurff, incisore; Michael Wolgemut, incisore

Scala: -



Tecnica di esecuzione: xilografia

Dimensioni: 19,3x50 cm ca

Descrizione e analisi

Le *Cronache di Norimberga* di Hartmann Schedel (1440-1514) sono un'opera studiata e molto nota: non crea grande stupore, quindi, che nella stessa donazione Morbiato sia ad esse dedicato un breve capitolo nel libro *Antique Maps* (MORB.64), dal quale si apprende il ruolo centrale della città di Norimberga nel panorama della stampa a caratteri mobili in Europa, all'epoca di recente invenzione. L'incunabolo intitolato *Liber Chronicarum* è quindi un'opera frutto di quel contesto florido e in espansione quale poteva essere quello di una città al centro di vie commerciali in un Vecchio Continente ancora ignaro di ciò che era successo veramente l'ottobre dell'anno precedente, il 1492, quando Colombo era sbarcato in quella che sarebbe stata la futura America. Carl Moreland e David Bannister, autori del libro precedentemente citato, mettono bene in evidenza questo aspetto, parlando delle Cronache come dell'ultima testimonianza della visione europea di un mondo medievale che di lì a poco sarebbe diventato “più largo”¹⁹.

È affascinante pensare come questa nuova “larghezza”, unita alle dinamiche relative al consolidamento dei domini dell'impero ottomano, avrebbe influenzato anche Venezia. La città, in questo libro rappresentata tramite una suggestiva xilografia²⁰, dalla scoperta dell'America avrebbe tratto parecchi svantaggi – si pensi allo spostamento delle rotte commerciali verso l'Asia sul versante oceanico - ma anche qualche inaspettato stimolo positivo, se si considerano i ragionamenti di Denis Cosgrove²¹ sull'importanza della cartografia veneziana del Nuovo Mondo in ambito europeo.

L'immagine ritrae Venezia da sud-est, in una veduta che comprende il paesaggio dalla Dogana da Mar al Rio di San Lorenzo²² e che ha parecchie somiglianze con la veduta di E. Reuwich del 1486²³. Particolarmente interessanti sono i singoli edifici che, per quanto verosimili sia nella disposizione spaziale che nelle forme - basti osservare la posizione e

¹⁹ Spini, Giorgio. *Storia moderna / a cura di Marcello Verga*. Torino: UTET Università, 2016, p. 3.

²⁰ Nel volume, in totale, se ne contano 1804.

²¹ Cosgrove, Denis. *Il paesaggio palladiano: la trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo / a cura di Francesco Vallerani*. Sommacampagna Vicenza: Cierre Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 2000, pp. 257, 342.

²² Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettive di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 28, scheda 4.

²³ In *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernhard von Breydenbach, edita a Magonza. Un'ottima digitalizzazione è presente a questo link:

<https://www.movio.beniculturali.it/bnm/ridottiprocuratorisanmarco/it/124/prima-del-de-barbari>.

la forma delle cupole di San Marco - potrebbero non essere veritieri e precisi. È infatti risaputo che, in opere di enorme estensione come questa, le botteghe facessero largo impiego di modelli fissi per rappresentare edifici e città; da ciò deriva la poca affidabilità delle immagini. Si è stimato che nel caso delle Cronache solo 32 delle 120²⁴ immagini relative a città e paesi sono rappresentate simili alla realtà, e si è visto che in molti casi una stessa figura è stata riutilizzata più e più volte. Sotto questo aspetto, è anche interessante notare come il paesaggio montuoso sullo sfondo sia totalmente incoerente con le Prealpi venete, anche se questa modalità di rappresentazione si inserisce pienamente nella tradizione illustrativa²⁵.

Tutto ciò considerato, non bisogna però commettere l'ingenuo errore di valutare un modo di operare antico con i canoni odierni: Venezia qui non è rappresentata "scientificamente", certo, ma è comunque inconfondibile. Questa sua immediata riconoscibilità non è merito solo delle forme, quali più, quali meno verosimili. Ciò che la contraddistingue è anche il brulicante viavai di persone, di navi, l'operosità dei numerosi personaggi che la abitano. Questa illustrazione, infatti, è una delle più popolate delle *Cronache* e questo fatto non è solo un modo per rendere più accattivante l'immagine: i passeggeri delle gondole, i gondolieri, le persone sul pontile o indaffarate sulla banchina, i marinai sulle più diverse navi, le figurine affacciate al balcone, quelle che camminano sui ponti e quelle ferme per via, altro non sono che Venezia, al pari degli edifici e dei monumenti.

Utile infine fare un veloce e necessariamente superficiale - data l'estensione - riferimento al testo in latino medievale che sovrasta l'immagine. Venezia è descritta nel suo territorio; le sue origini sono fatte risalire alla stirpe troiana che diede origine al popolo degli Eneti che, per sfuggire ad Attila, occupò il territorio lagunare. Il resoconto prosegue con informazioni relative all'entroterra veneto, al santo titolare della città, ai rapporti con i popoli vicini, a Costantinopoli e con tante altre notizie su "*Venecia civitas nostro euo cantatissima*"²⁶.

²⁴ «“Liber Chronicarum” by Schedel - Special Collections - Utrecht University». Consultato 12 marzo 2024. <https://www.uu.nl/en/special-collections/the-treasury/early-and-rare-prints/liber-chronicarum-by-schedel>.

²⁵ La veduta del 1486 di Reuwich, ad esempio, ha questa caratteristica.

²⁶ “Venezia città cantatissima nella nostra epoca”, prime parole all'inizio della pagina dove è presente la xilografia presa in esame.

Bibliografia specifica

- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 28, scheda 4.
- Cosgrove, Denis. *Il paesaggio palladiano: la trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo / a cura di Francesco Vallerani*. Sommacampagna Vicenza: Cierre Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 2000, pp. 257, 342.
- Moreland, Carl, e David Bannister. *Antique Maps*, 3. ed., London: Phaidon, 1993, pp. 22, 24.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute : catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 24, scheda 5.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 94, scheda 5.

Sitografia specifica

- Bernstein, Eckhard. *Chronicle of the World 1493: The Complete and Annotated Nuremberg Chronicle/Die Produktion Der Schedelschen Weltchronik in Nurnberg: The Production of Schedel's Nuremberg Chronicle*. *Renaissance Quarterly*. Vol. 55. Cambridge, United Kingdom: Cambridge University Press, 2002. Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.proquest.com/docview/222341003/abstract/59B0FB77FDCF4717P/Q/1>.
- Mostra virtuale “Prima del de’ Barbari”, Movio, Beni Culturali. Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bnm/ridottiprocuratorisanmarco/it/124/prima-del-de-barbari>.
- Scheda di Galileodiscovery su: Schedel, Hartmann. «Registrum huius operis libri cronicarum cum figuris et ymaginibus ab inicio mundi». [...] 1493. Consultato 12 marzo 2024.

https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939234770606046

- «Tulane Online Exhibits». Consultato 23 marzo 2024.
<https://exhibits.tulane.edu/exhibit/mapping-the-renaissance/the-nuremberg-chronicle/the-nuremberg-chronicle-map-of-venice/>.
- «“Liber Chronicarum” by Schedel - Special Collections - Utrecht University». Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.uu.nl/en/special-collections/the-treasury/early-and-rare-prints/liber-chronicarum-by-schedel>.
- «The Printing of the Nuremberg Chronicle - Archives & Special Collections Library - Vassar College». Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.vassar.edu/specialcollections/exhibit-highlights/2011-2015/nuremberg-chronicle/essayprinting.html>.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.2

Titolo proprio: *Supplemento delle Chroniche, Volgarizato et Hystoriato*

Titolo parallelo: *Supplementum supplementi de le Chroniche del venerando padre frate Jacopo Philippo del ordine Heremitano primo authore. Vulgarizato & hystoriato. Cum la gionta per infino 1524*

Indicazioni di responsabilità: Giacomo Filippo Foresti, autore; Giovanni Francesco & Giovanni Antonio Rusconi, tipografi; Giorgio Rusconi, tipografo

Luogo di pubblicazione: Venezia

Nome dell'editore:

- *Impresso in Venetia: per Ioanne Francischo & Ioanne Antonio fratelli di Rusconi, 1524 del mese di Nouembrio*

Data di pubblicazione: novembre 1524

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografie



Dati specifici dell'immagine²⁷

Collocazione all'interno del libro: CLXXIX, foglio 179

Oggetto: veduta

Titolo: *El principio de Venetia citta Regia*

Indicazione di responsabilità: autore anonimo

Scala: -

Luogo di pubblicazione: Venezia

Nome dell'editore: B. Rizo da Novara

Data di pubblicazione: 1490

Tecnica di esecuzione: xilografia

Dimensioni: 15,2 x 11,8 cm

²⁷ Museo Correr. *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa /a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene.* Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 24, scheda 3.

Descrizione e analisi

Il *Supplementum supplementi de le Chroniche* viene pubblicato a Venezia dai fratelli Rusconi nel novembre 1524, ma non si tratta né della prima edizione di quest'opera - il suo autore, il padre Giacomo Filippo Foresti (1434-1520), dell'ordine degli eremitani di sant'Agostino, è morto, a questa data, già da quattro anni - né dell'ultima.

Il cosiddetto *Supplementum chronicarum* ha infatti lunga e movimentata vita editoriale, vita che ha inizio nel 1483, quando viene stampato per la prima volta²⁸. Se si considera la storia dell'opera si tratta quindi di una cronaca medievale, che riporta, in rigoroso ordine cronologico, una serie di notizie, eventi e conoscenze degni di essere tramandati ai posteri. Medievale è l'inizio, che riporta le origini del mondo come descritte nella Genesi; medievale è la sezione di proto-geografia fisica in cui è inserita una xilografia consistente in due cerchi su sfondo vegetale con cartigli, uno raffigurante la distinzione del mondo in zone climatiche, l'altro ritraente un mappamondo della tipologia T in O, in cui sono presenti i tre continenti (Asia, Africa, Europa) separati dal mar Mediterraneo, il fiume Nilo e il fiume Tanai²⁹.

È in questa cornice tipologica che va perciò inserita l'illustrazione di Venezia che, per quanto "rinascimentale" se si considera la data di edizione dell'incunabolo qui preso in esame, è addirittura antecedente rispetto a quella precedentemente analizzata nelle *Cronache di Norimberga*, poiché apparsa per la prima volta nella versione del 1490, nell'edizione veneziana di B. Rizo da Novara³⁰. È sicuro che l'illustrazione utilizzata sia rimasta la stessa anche nelle ristampe successive, con l'unica effettiva variazione nel titolo che da *El principio de Venetia citta Regia* (nell'edizione del 1524 e del 1535) diventerà successivamente un più semplice *Venetia citta* (nell'edizione del 1553)³¹.

L'immagine ritrae una veduta da sud del Molo, dai Granai al Ponte della Paglia e, come la veduta delle *Cronache*, ha parecchie somiglianze con la veduta di Reuwich del 1486³².

²⁸ A Venezia da Bernardino Benali.

Treccani. «FORESTI, Giacomo Filippo - Treccani». Consultato 23 marzo 2024.

https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-filippo-foresti_%28Dizionario-Biografico%29/..

²⁹ L'attuale denominazione è fiume "Don".

³⁰ Museo Correr. *Op cit.*, p. 24, scheda 3.

³¹ Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 94, scheda 4.

³² Schulz, Juergen. *Ibidem*.

Simili alla precedente scheda sono le considerazioni da fare riguardo l'illustrazione: verosimile nelle caratteristiche del paesaggio cittadino e nella distribuzione degli edifici principali, essa rimane poco affidabile in termini di precisione; il paesaggio sullo sfondo rispetta maggiormente quella che potrebbe essere intesa come una proto-prospettiva pur essendo poco coerente con le Prealpi venete; il brulichio di personaggi estrinseca la natura mercantile e vivace della città, che è resa anche grazie alla grande quantità e varietà di navi; su una galera svetta il vessillo di San Marco, simbolo di potenza della città marittima più temuta. Particolarmente pregevole, in un'ottica di confronto tra xilografia e pittura, risulta il tentativo di rendere il riflesso delle imbarcazioni sull'acqua e l'anatomia dei protagonisti della scena in primo piano, ai quali è addirittura aggiunta l'espressione del volto. Quasi ovvia, infine, la mancanza di proporzioni data l'epoca di realizzazione, che viene però sopperita dalla grande perizia dell'incisore, attento più a rendere l'essenza del panorama che una - utilizzando un termine anacronistico - esatta "fotografia". A tal proposito è utile un riferimento iconotestuale: tra le tante canoniche informazioni che sottendono l'immagine (origini, storia, santo titolare) spicca una citazione di Cassiodoro³³ che ben si adatta alla xilografia: "Iha el mare p mura :& p tecto el cielo"³⁴.

³³ "Cassiodoro, calabrese di Squillace, prefetto del pretorio dell'ostrogoto Teodorico, transita per le lagune attorno al 538, quindi un secolo prima che i longobardi ribaltino la terraferma venetica." Marzo Magno, Alessandro. *Venezia: una storia di mare e di terra*. Robinson. Letture. Bari Roma: Laterza, 2022, p. 11.

³⁴ "Ella ha il mare per mura e per tetto il cielo" (traduzione dell'autrice).

Bibliografia specifica

- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 24, scheda 4.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 28, scheda 3.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 94, scheda 4.

Sitografia specifica

- Scheda di Galileodiscovery su: Foresti, Giacomo Filippo. «Supplementum supplementi de le Chroniche del venerando padre frate Jacopo Filippo del ordine Heremitano primo authore. Vulgarizato & hystoriato. Cum la gionta per infino 1524». Venezia: Giorgio Rusconi, 1524. Consultato 23 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939237387706046
- Treccani. «FORESTI, Giacomo Filippo - Treccani». Consultato 23 marzo 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-filippo-foresti_%28Dizionario-Biografico%29/.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.6

Titolo proprio: *Descrittione di tutta Italia*

Titolo parallelo: *Descrittione di tutta Italia, di F. Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, & le Signorie delle città, & de' castelli; co' nomi antichi, & moderni; i costumi de popoli, & le conditioni de paesi. Et di più gli huomini famosi, che l'hanno illustrata; i monti, i laghi, i fiumi, le fontane, i bagni, le miniere & tutte l'opere marauigliose in lei dalla Natura prodotte. Aggiuntaui la descrittione di tutte l'isole, all'Italia appartenenti, co' suoi disegni, collocati ai luoghi loro, con ordine bellissimo. Con le sue tauole copiosissime, Nuovamente ristampata, & con somma diligenza reuista, & corretta.*

Indicazioni di responsabilità: Leandro Alberti, autore; Altobello Salicato, tipografo

Luogo di pubblicazione: Venezia

Nome dell'editore: -

Data di pubblicazione: 1588

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografia



Dati specifici dell'immagine

Collocazione all'interno del libro: pagine 80 e 81

Oggetto: pianta prospettica³⁵

Titolo: -

Indicazione di responsabilità: autore anonimo

Scala: -

³⁵ Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincolato*. Venezia: s.n., 1971, p. 48, scheda 14.

Descrizione e analisi

La *Descrittione di tutta Italia* è l'opera più nota del coltissimo frate domenicano Leandro Alberti (1479-1533), grande conoscitore di storia e geografia. Entrato a far parte dei domenicani all'età di sedici anni, durante la sua vita viaggiò molto in varie parti d'Italia e della Francia, inizialmente accompagnando il ministro generale dell'ordine, il padre Francesco Silvestri. In seguito alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1528, Alberti continuò a viaggiare e a visitare molte regioni da un capo all'altro della penisola, anche se queste occasioni sono in alcuni casi poco o per nulla documentate³⁷.

È proprio da queste peregrinazioni che deriva probabilmente lo stimolo alla creazione della *Descrittione*, opera che tanto aveva preso a cuore e di cui tanto lungamente procrastinò la pubblicazione³⁸: “*Così io con valoroso cuore m'apparecchio d'entrare in questo spazioso campo di scriuere dell'Italia; quantunque molto bene conosca douer'essere cosa faticosa & di travaglio piena. Tuttauia la speranza ch'io ho di uscirne sicuro, come molti altri han fatto [...] mi fa più ardito à mettermi a così grande impresa*”, scrive Alberti alla fine dell'introduzione all'opera³⁹.

Dalla primitiva versione bolognese del 1550 varie furono le aggiunte nelle nove successive edizioni veneziane⁴⁰. Tra queste ultime è importante segnalare quella del 1561⁴¹, in cui compare per la prima volta l'inedito *Isole appartenenti all'Italia*, e quella del 1567, nota per l'apparato illustrativo a corredo. È in questa occasione che viene inserita anche la pianta prospettica di Venezia di un incisore anonimo, copia ridotta⁴² dalla pianta della città di Paolo Forlani dell'anno precedente⁴³.

³⁷ Treccani. «ALBERTI, Leandro in “Enciclopedia Italiana” - Treccani». Consultato 6 aprile 2024.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_(Enciclopedia-Italiana)/).

³⁸ Certamente l'opera era già conclusa nel 1545 ma la stampa non iniziò se non nel 1548, per arrivare alla pubblicazione definitiva solo nel 1550.

Treccani. *Ibidem*.

³⁹ Introduzione dell'edizione del 1588 in possesso del Museo di Geografia.

⁴⁰ Treccani. *Ibidem*.

È possibile consultare l'edizione 1553 digitalizzata dalla Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia al seguente link:

<https://www.bibliotecadigitale.unipv.eu/handle/20.500.12460/179>.

⁴¹ Edita da Ludovico degli Avanzi.

Treccani. *Ibidem*.

⁴² Schulz, Juergen. *Op. cit.*, p. 46, scheda 3.A.

⁴³ Si trova all'interno de *Il primo libro delle città, et fortezze principali del mondo* edito a Venezia da Zaltieri nel 1566.

Museo Correr. *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa / [a cura di] Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 29, scheda 11.

Anche nell'edizione del 1588 della *Descrittione* è presente l'immagine: a doppia pagina e senza titolo, rappresenta con un tratto un po' impreciso, poiché stampata con una matrice stanca, la *“eccellentissima & gloriosissima Città di Vinegia”*⁴⁴.

La carta mostra la città in una sorta di culla lagunare con, come punti di riferimento, i quattro venti di Tramontana, Ostro, Levante e Ponente⁴⁵. L'isola veneziana sembra così rappresentata quasi indipendente sia dal mare che dalla terraferma: verso il primo si intravedono infatti tre piccole aperture comprese tra Chioggia e Malamocco - a sud della carta - e due piccole fessure - la seconda è quasi impercettibile - verso est in corrispondenza delle due isolette del convento di San Francesco del Deserto e della Certosa; unico inserimento nella narrazione cartografica della seconda è invece una sbiaditissima Marghera in alto a sinistra.

La città poi risulta molto scarna in termini di toponomastica rispetto alle isolette che la circondano, tutte con il loro nome ben in evidenza. La ragione di questa scelta è però spiegata nella pagina che precede la carta: *“ben è uero però, che non tutti quei ponti, quelle chiese, & l'altre cose, così minutamente habbiamo potuto mettere, in così picciolo dissegno”*. La xilografia è infatti di appena 24,5 x 17 cm e il modo per non sacrificare troppo l'apparato informativo è spiegato subito dopo, poiché l'autore del testo aggiunge: *“nondimeno, in parte habbiamo supplito con questa tavola, che qui è posta”*. Si tratta di una tavola dei nomi, che integra il documento cartografico con ben 41 nomi di luoghi corrispondenti alle lettere dalla “a” alla “z” (prima in maiuscolo, poi in minuscolo⁴⁶) e a 3 simboli, sulla pianta spesso illeggibili o irriconoscibili a causa dell'usura della matrice e del degrado della carta. Tra i siti segnalati lunghissima è la lista delle chiese; decisamente più breve invece è quella dei conventi, tra i quali si possono citare ad esempio quello di San Francesco della Vigna - corrispondente alla lettera “V” - e quello della Carità - segnalato con “y” - oggi sede delle Gallerie dell'Accademia. Piuttosto prevedibile è poi l'inserimento di indicazioni riguardanti i luoghi più rappresentativi della città e degli ambienti di potere: Palazzo Ducale, la Chiesa di San Marco con il campanile, la piazza e le due colonne della piazzetta spiccano nella carta con le loro forme familiari;

La versione della pianta di Forlani custodita presso la Biblioteca Nazionale di Francia è visibile al link: https://www.europeana.eu/it/item/9200517/ark_12148_btv1b53100419f.

⁴⁴ Citazione da p. 79 dell'edizione del 1588 in possesso del Museo di Geografia, in cui è presente l'introduzione alle *“ISOLE DEL MARE ADRIATICO”*.

⁴⁵ Che soffiano rispettivamente da Nord, Sud, Est e Ovest.

⁴⁶ Si tratta di un alfabeto che, ovviamente, ancora non considerava “j” e “w”.

è presente, inoltre, anche il ponte di Rialto, anche se in una struttura lignea che proprio in quegli anni stava per essere sostituita con l'attuale ponte in pietra, inaugurato nel 1591⁴⁷. A livello grafico è interessante notare come l'inclinazione a 45° della pianta abbia permesso all'incisore di descrivere con un certo realismo ogni singolo edificio inserito nella rappresentazione e tutte le strutture perimetrali delle zone di insediamento; la resa minuziosa degli elementi più particolari si può apprezzare anche osservando gli alberi disegnati o le poche barchette che quasi decorano la zona dell'arsenale. In questo caso non si tratta, come nelle due vedute precedenti, di una Venezia popolata, ma la presenza umana è ovunque anche se *in absentiam*: se l'unico dettaglio antropomorfo dell'immagine è infatti il minuscolo ma ben distinguibile monumento equestre⁴⁸ nel campo dei Ss. Giovanni e Paolo, alla lettera "X" della mappa, i segni dell'attività umana sono dappertutto. Quella qui ritratta sembra quasi essere una Venezia prima dell'alba: le navi non affollano ancora le acque e i passanti non sono ancora per via, ma è evidente che i giardini attendono i loro proprietari, le barche momentaneamente abbandonate nell'arsenale i loro carpentieri, e la nave in secca sulla riva est del bacino di san Marco i suoi marinai. Centrale, per queste considerazioni, rimane il confronto della pianta albertiana con quella precedente del Forlani. Basta infatti un'accurata analisi dei dettagli per capire che sono molti gli spunti figurativi che la prima riprende dalla seconda; basta notare la notevole differenza dimensionale delle due carte per considerare che la vita brulicante dell'una e l'assenza di personaggi dell'altra sono probabile scelta coerente con lo spazio⁴⁹ a disposizione degli incisori nell'uno e nell'altro caso. Tali ipotesi possono essere basate su alcuni esempi precisi: i personaggi che Forlani inserisce sono molto stilizzati, quasi impercettibili se visti da lontano e concentrati solo in alcune zone della carta quali le acque (in prevalenza quelle del bacino di San Marco), la zona dell'arsenale e la riva destra del bacino, in cui si trova la nave in secca. La connotazione di Venezia che l'incisore evidenzia in questo caso è quindi marittimo-commerciale e la

⁴⁷ Calabi, Donatella. *Rialto: le fabbriche e il ponte, 1514-1591*. G. Einaudi, 1987, p. 298.

⁴⁸ Opera di Andrea del Verrocchio, eseguita tra il 1480 e il 1488, raffigura Bartolomeo Colleoni (1400-1475) ed è ancora oggi in Campo Ss. Giovanni e Paolo.

Treccani. «COLLEONI, Bartolomeo - Treccani». Consultato 8 aprile 2024.

https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-colleoni_%28Dizionario-Biografico%29/.

⁴⁹ La pianta del Forlani ha le dimensioni di 73 x 43 cm mentre quella che fa da corredo al volume di Alberti di 24,5 x 17 cm.

«Venezia, ... Al Sig. Girolamo Muraro, Paolo Forlani, Veronese». Consultato 26 aprile 2024.

https://www.europeana.eu/it/item/9200517/ark_12148_btv1b53100419f.

rappresentazione di ogni altro soggetto cittadino è tralasciata, ad unica eccezione dei sottintesi abitanti di una casa nel quartiere della Giudecca, che emette fumo dal camino. Per contro, anche se nella pianta più tarda inserita nell'opera di Alberti l'elemento umano è totalmente scomparso, i dettagli dell'arsenale e della nave in secca sulla riva destra del Bacino di San Marco sono ripresi fedelmente e sono tracce abbastanza evidenti dell'origine cartografica del documento.

Sono infine troppe le pagine dedicate alla *Descrittione di Vinegia* e delle sue isole per poterle riassumere esaustivamente. Alla città e ai suoi dintorni sono dedicate infatti una ventina di facciate con informazioni relative alle origini, alla storia, a episodi emblematici e a personaggi illustri. Seguendo la traccia delle precedenti schede vorrei però portare l'attenzione su un dato puntuale: la fondazione di Venezia è qui fatta risalire al - senza dubbio leggendario - 421, ad opera di alcuni padovani. Sicuramente affascinante è la narrazione di come avvenne la fondazione di questo primo nucleo:

“Erano in questi lagumi, oue hora è Vinegia, alquante picciole Isole, l'una dall'altra poco discoste d'alcuni fiumi (che quiui metteuano capo nel mare) separate, le quali erano piu tosto habitationi d'uccelli che d'huomini, benche ui fossero però alcune capanuzze, oue soggiornauano alcuna uolta i pescatori, uolendo pescar quiui circa Riuo Alto (che hora egliè quasi nel mezo dellà città) cominciarono i Padouani a far alcune picciole case.”.

Rivo Alto diventa così l'alfa e l'omega della città: l'origine “naturale” ancora al centro simbolico, oltre che fisico, della mitica *Vinegia*.

Bibliografia specifica

- Calabi, Donatella. *Rialto: le fabbriche e il ponte, 1514-1591*. G. Einaudi, 1987, p. 298.
- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 48.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 29, scheda 11.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 46, scheda 3.A.

Sitografia specifica

- Alberti, Leandro. «Descrittione di tutta Italia di F. Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, et le signorie delle città, et de i castelli, co i nomi antichi, et moderni, i costumi de' popoli, le conditioni de i paesi. Et più, gli huomini famosi, ... Con somma diligenza corretta, et ristampata», 1553. Consultato 13 aprile 2024.
<https://www.bibliotecadigitale.unipv.eu/handle/20.500.12460/179>.
- «Venezia, ... Al Sig. Girolamo Muraro, Paolo Forlani, Veronese». Consultato 13 aprile 2024.
https://www.europeana.eu/it/item/9200517/ark_12148_btv1b53100419f.
- Scheda di Galileodiscovery su: Alberti, Leandro. «Descrittione di tutta Italia, di F. Leandro Alberti bolognese (...)» In Vinegia: 1588. Consultato 13 aprile 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990000187810206046
- «ALBERTI, Leandro in “Enciclopedia Italiana” - Treccani - Treccani». Consultato 6 aprile 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_(Enciclopedia-Italiana)/).

- «COLLEONI, Bartolomeo - Treccani». Consultato 8 aprile 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-colleoni_%28Dizionario-Biografico%29/.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.4

Titolo proprio: *L'isole piu famose del mondo (Isolario)*

Titolo parallelo: *L'isole piu famose del mondo descritte da Tommaso Porcacchi da Castiglione arretino e intagliate da Girolamo Porro padouano con l'aggiunta di molte isole ...*

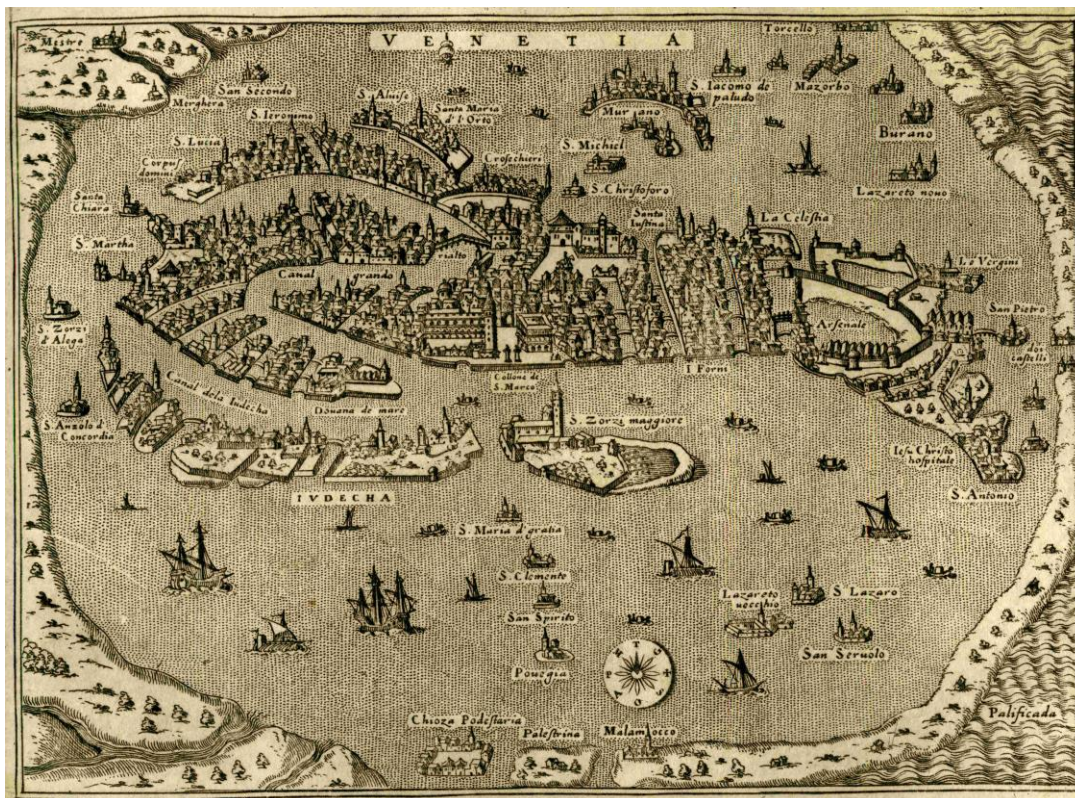
Indicazioni di responsabilità: Tommaso Porcacchi, autore; Girolamo Porro, incisore; Giorgio Angelieri, tipografo; eredi di Simone Galignani, tipografi.

Luogo di pubblicazione: Venezia

Nome dell'editore: eredi di Simon Galignani

Data di pubblicazione: 1590

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: calcografia



Dati specifici dell'immagine

Collocazione all'interno del libro: pagina 65

Oggetto: pianta prospettica

Titolo: *DESCRIZIONE DELLA CITTÀ DI VINETIA*

Indicazione di responsabilità: Girolamo Porro, incisore

Scala: -

Luogo di pubblicazione: Venezia

Nome dell'editore: -

Data di pubblicazione: 1572

Tecnica di esecuzione: incisione su rame (calcografia)

Dimensioni: 15 x 11 cm, impronta matrice; 14,2 x 10,2 cm, immagine

Descrizione e analisi

L'isole piu famose del mondo è il noto isolario cinquecentesco opera del toscano Tommaso Porcacchi (1532-1576). Si tratta di un autore di umili origini, ma comunque coltissimo e molto noto ai suoi tempi: sono infatti sterminate le notizie sulla sua biografia e sono molte le sue collaborazioni con personaggi illustri. La sua formazione avviene presso gli agostiniani e durante la giovinezza entra in contatto con il nobile Ludovico Domenichi, personaggio grazie al quale conosce alcuni dei nomi più importanti del panorama letterario dell'epoca⁵⁰.

L'*Isolario*, modellato sul genere omonimo diffuso in area mediterranea nel XV secolo⁵¹, appartiene agli ultimi anni di produzione e di vita del letterato. Porcacchi si trova a Venezia e ha ampliato l'orizzonte dei suoi interessi fino ad includere l'ambito geografico, fulcro di quest'opera, comunque intrisa di riferimenti alla tradizione classica. Il proemio è infatti affollato di riferimenti agli autori greci Teopompo e Strabone e al romano Plinio, ognuno dei quali è un anello della catena di miti e antiche convinzioni della classicità che porta Porcacchi a dichiarare "*tutta la terra è un'isola, se si guarda al mare, che la circonda, & le stà sopra*". Scrive, quindi, in una sorta di *captatio benevolentiae*: "*Per la qual cosa douendo io descriuere in questo mio Libro alquante isole piu famose del mondo ; tanto mi reputo di douer hauer fatica & carico, quanto se tutto il mondo haueßi proposto di descriuere [...]*".

Segue poi la dichiarazione di umiltà rispetto alla materia geografica, dall'autore poco praticata rispetto a quella letteraria, e una precisa elencazione degli elementi che si propone di analizzare rispetto ad ogni isola, oltre ad un accurato glossario geografico.

La carta di Venezia, opera dell'incisore padovano Girolamo Porro⁵² (1520-1604), si inserisce in questo contesto, anche se, per lo scopo descrittivo al quale è preposta, è

⁵⁰ Gli editori Giunti e Torrentino, gli stessi di Vasari, collaborano con lui in un paio di episodi e sempre per l'intercessione del Domenichi, egli ha inoltre la possibilità di leggere delle lettere autografe di Paolo Giovio, il celebre umanista che aveva suggerito a Vasari di creare le *Vite*. Più tardi, entrerà anche in contatto con la cerchia letteraria veneziana della quale non si può non nominare Ludovico Dolce, autore del *Dialogo della pittura intitolato l'Aretino*, tra le pietre miliari delle fonti della storia dell'arte.

Treccani. «PORCACCHI, Tommaso - Treccani». Consultato 13 aprile 2024.

https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-porcacchi_%28Dizionario-Biografico%29/.

⁵¹ Treccani. *Ibidem*.

⁵² "Il 25 febbraio 1575 *more veneto* [=1576] il Senato veneziano concede al Porro "intagliator di stampe di rame" un privilegio di quindici anni "per li disegni che di tempo in tempo anderà facendo in stampa di rame così di figure et ritratti, come d'altri disegni di cosmografia in libri ridotti, or etiam separati né in maggior né in minor forma"."

Scheda su Girolamo Porro incisore. Consultato 26 aprile 2024.

decisamente semplificata. Il modello cartografico di base - già riscontrato in precedenza - è il tipico cinquecentesco per la raffigurazione della città lagunare: Venezia appare centrale rispetto a terraferma, laguna e mare che la circondano come una cornice, le tre bocche di porto sono ben segnalate assieme alle altre tre più piccole aperture verso il mare a levante. Rispetto agli esempi visti fino ad ora è però grande la trascuratezza nella rappresentazione del corpo centrale cittadino e delle isolette attorno. Certamente l'aspetto dello spazio a disposizione dell'incisore assume un ruolo importante anche in questo caso: con i suoi 14,2x10,2 cm, questa carta assume un valore più simbolico che di effettiva rappresentazione della realtà, con una superficie totale che è poco più della metà della pianta albertiana. Non sono poi presenti tavole dei nomi o altri apparati informativi supplementari, cosa che riduce notevolmente la comprensione della rappresentazione che già di per sé è scarna di particolari. In questa carta Murano è ridotta a una fila di case; i quartieri, assottigliati e privi di effettive distinzioni in termini rappresentativi, sono collegati fra loro da serie di ponti tutti uguali (che, peraltro, più che ponti sono piccoli archi di circonferenza, totalmente schematici); è addirittura assente la Basilica di San Marco⁵³, in una piazza in cui figurano solo le Procuratie Vecchie, la Torre dell'Orologio, il campanile, le colonne nella piazzetta e un parallelepipedo vagamente trapezoidale che ricorda Palazzo Ducale. Per contro, altri dettagli sono inseriti con attenzione quasi miniaturistica: il monumento a Bartolomeo Colleoni, ad esempio, assieme alle tante imbarcazioni con i loro marinai che affollano le acque possono essere citati tra questi; interessante, inoltre, come l'incisore con simpatica "sprezzatura"⁵⁴ tagli il titolo della carta, che tra "E" e "N" di "VENETIA" vede infilarsi un veliero, posto per metà sull'acqua della rappresentazione cartografica e per metà sullo spazio bianco esterno alla figurazione.

Infine, è necessario passare alla considerazione dell'apparato testuale. Porcacchi dedica nove facciate alla descrizione della città e, come di consueto, i contenuti riguardano la geografia fisica del sito, i luoghi più simbolici, la forma di governo, i personaggi illustri e gli aspetti commerciali. Importante notare la rilevanza data all'evento della costruzione

<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/lemusetrailibri/it/133/girolamo-porro-incisore>.

⁵³ Fatto ancora più sorprendente se si considera che nel testo è ad essa riservata grande rilevanza.

⁵⁴ Qui il riferimento è a Baldassarre Castiglione e al concetto cinquecentesco di sprezzatura, inteso come capacità di dissimulazione dell'eleganza e della fatica tramite l'inserimento intenzionale di un difetto nella composizione. Questo concetto, inizialmente riferito al comportamento a corte e all'abbigliamento, si inserisce anche nella pittura cinquecentesca, andando a identificare quei difetti che rendevano meno pesante la perfezione compositiva.

del nuovo ponte di Rialto, sulla carta indicato con una struttura in legno: *“ma nel presente anno, che è 1589 si fa bellissimo di pietra uiua.”* recita la nota 1 a lato di pagina 66. Sono rilevanti poi le dettagliate descrizioni della Chiesa di S. Marco - evidentemente ben nota all'autore nonostante l'omissione del documento cartografico - e dell'Arsenale, che assume quasi connotati mitici *“Da questo Arsenale si comprende quanto grandi & merauigliose siano le forze, le grandezze e le ricchezze de' Signori Vinitiani ; poiche non si troua ch'alcun'altro Potentato, per grande che sia, habbia un'Arsenal meglio fornito, né per uentura forze per condurlo tale.”*. L'immagine che deriva dalle parole dell'autore è quella di una potenza invincibile, ricca e florida. Porcacchi conclude infine con queste parole: *“[...] non nascendo in Vinetia alcuna cosa, & abbondandoui tutto ; solo può dirsi che le uere uirtù ui nascano, & fioriscano in molta copia.”*.

Bibliografia specifica

- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 48.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute: catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 29, scheda 11.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 46, scheda 3.A.

Sitografia specifica

- Scheda di Galileodiscovery su «L' isole piu famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione arretino e intagliate da Girolamo Porro padouano con l'aggiunta di molte isole ... - Sistema Bibliotecario Padovano». Consultato 28 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/discovery/fulldisplay?docid=alma9939237384806046&context=L&vid=39UPD_INST:VU1&lang=it&search_scope=catalogo_no_external&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=Everything&query=any,contains,morb.4&offset=0.
- Scheda su Girolamo Porro incisore nella mostra virtuale “Le Muse tra i libri” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 26 aprile 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/lemusetrailibri/it/133/girolamo-porro-incisore>.
- Treccani. «PORCACCHI, Tommaso - Treccani». Consultato 13 aprile 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-porcacchi_%28Dizionario-Biografico%29/.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.5

Titolo proprio: *Cosmographia universalis*

Titolo parallelo: *Cosmographey, das ist Beschreibung aller Länder, herzschaften und für nemesten Stetten des gantzen Erdbodens: sampt ihren Gelegenheiten, Eygenschaften, Religion, Gebräuchen, Geschichten und Handtierungen [et]c. Erstlich durch Hern Sebastian Munster...*

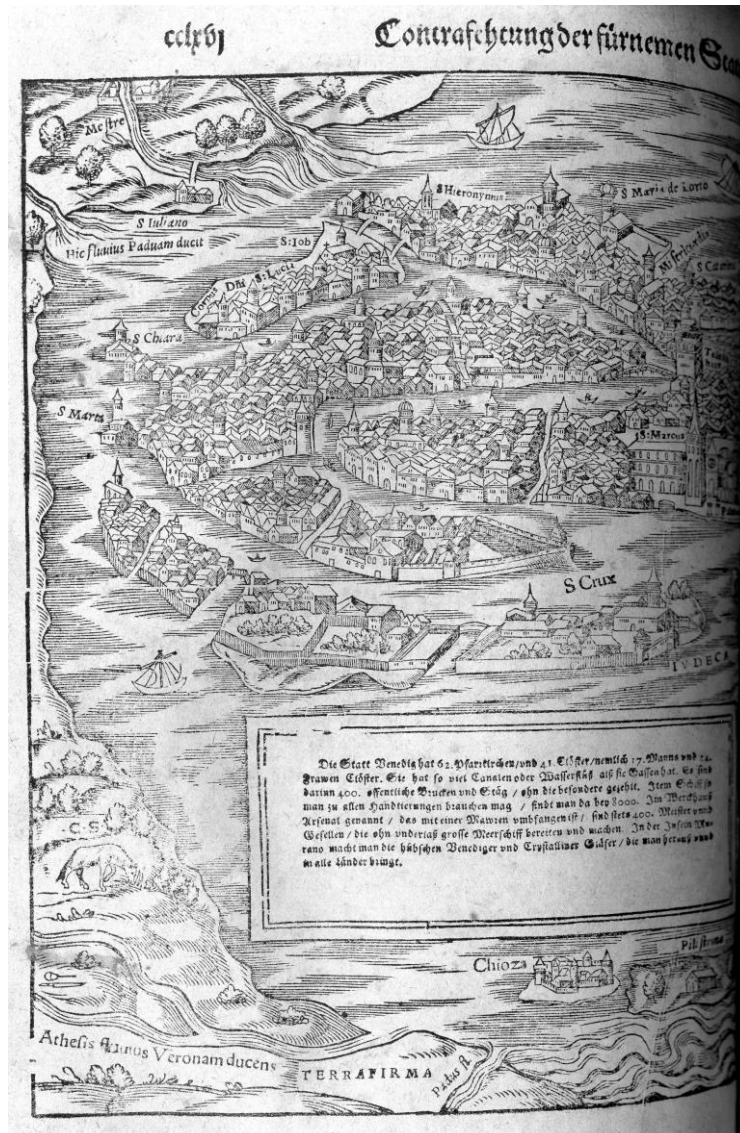
Indicazioni di responsabilità: Sebastian Münster, autore; Sebastian Henricpetri, tipografo; Sebastianum Henricpetri, editore.

Luogo di pubblicazione: Basilea

Nome dell'editore: Sebastianum Henricpetri

Data di pubblicazione: 1598

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografia



Dati specifici dell'immagine

Collocazione all'interno del libro: pagine cclxvi e cclxvii

Oggetto: pianta prospettica

Titolo: *Contrafetzung der fürnemen Statt Venedig / sampt den umbligenden Iseln.*⁵⁵

⁵⁵ L' esemplare in lingua italiana della Biblioteca Pubblica Bavarese (Res/2 Geo.u. 62), datato 1575, titola "L'ampiissima marina città di Vinegia con molte isole, che le stanno datorno."

Münster, Sebastian. *Cosmographia Vniuersale*, 1575. Consultato 1 luglio 2024.

<https://books.google.it/books?id=6i2WKfS2hVMC&pg=front&lpg=front&dq=Cosmographia+univrsale,+nella+quale+secondo+sebastian+munster&source=bl&ots=PK6SkTUdKr&sig=teTwpvBvgSTPI4ibzXGyqTOHYKo&hl=it&sa=X&ved=0CCKQ6AEwAWoVChMI562BrdSRxwIVylUUC3plgBb#v=onepage&q=Cosmographia%20univrsale%2C%20nella%20quale%20secondo%20sebastian%20munster&f=false>

Descrizione e analisi

Sebastian Münster (20 gennaio 1488, Nieder-Ingelheim - 26 maggio 1552, Basilea), frate francescano poi passato alla Riforma, fu lo studioso, teologo e filosofo che scrisse la *Cosmographia Universalis*. Quest'opera, una sorta di enciclopedia geografica in sei libri, vide la luce a Basilea, nel 1541; in lingua tedesca, essa rappresentò un punto di riferimento della geografia rinascimentale per la sua ampissima diffusione, per il suo rivolgersi al gran pubblico e, non ultima tra le motivazioni, per la sua vivace corrispondenza con i gusti dell'epoca; oggi nota anche per la sua copiosa mole di dati infondati e di notizie false e favolose, ottenne enorme successo nel Cinquecento e venne tradotta dal tedesco in latino, italiano e francese.

La pianta di Venezia appare per la prima volta nell'edizione del 1550: a cura dell'incisore C.S., ha affinità con altre raffigurazioni della città pressappoco contemporanee, tra cui quella del Forlani⁵⁷, ma quale sia la genesi del disegno originale o chi sia l'autore della prima versione è poco chiaro; importanti autori come Schulz, Cassini, Romanelli e Biadene hanno proposto ipotesi senza che però nessuno di loro sia effettivamente riuscito a sbrogliare la matassa. Origini non del tutto trasparenti della rappresentazione, quindi, come spesso accade nella cartografia antica, ma un elemento importante e decisivo rimane: Venezia è rappresentata nella solita "culla lagunare". La città, inconfondibile per la sua caratteristica forma in pianta, viene inserita ancora una volta in una laguna sproporzionata che la rende protagonista indiscussa della rappresentazione cartografica. Interessante notare come, in questo caso, sia data grande importanza agli elementi naturali e alle loro funzioni di collegamento: se relativamente scarsa è infatti la toponomastica nel centro cittadino, in cui appaiono solo i nomi di sporadiche chiese, del fondaco dei tedeschi (*Teutsch haus*), dell'arsenale e del "Palatium", ampie spiegazioni sono invece proposte per il contesto in cui si trova Venezia. Essa è ospitata in un *mare tranquillum* (la laguna) e separata da un *mare saevum* (il mare Adriatico, feroce) grazie a un *naturale littus* (il cordone litoraneo formatosi per processi naturali di interazione tra mare e fiumi) aperto in più punti (le bocche di porto tra Chioggia, Pellestrina e Malamocco sono sottolineate maggiormente). È riservata grande importanza anche ai fiumi Brenta, Adige e Po, che collegano la regina del mare all'entroterra. Nelle precedenti carte analizzate essi non

⁵⁷ «Venezia, ... Al Sig. Girolamo Muraro, Paolo Forlani, Veronese». Consultato 26 aprile 2024. https://www.europeana.eu/it/item/9200517/ark_12148_btv1b53100419f.

erano stati nemmeno citati, ed è curioso pensare che proprio il Cinquecento fu il secolo decisivo per il destino dei fiumi che si riversavano in laguna, colpevoli del progressivo interrimento della città; interessante notare come la questione idraulica, da sempre al centro dell'attenzione veneziana dato il complicato rapporto uomo-ambiente che in questo contesto si trova ben esemplificato, fosse giunta attorno alla metà del secolo ad un punto di svolta. È emblematica, a tal proposito, la famosa disputa tra Cristoforo Sabbadino e Alvise Cornaro: il primo, originario di Chioggia e funzionario pubblico, era deciso a deviare i fiumi per scongiurare la scomparsa della laguna, il secondo, proprietario terriero padovano, era invece arroccato su soluzioni meno drastiche, che permettessero la salvaguardia di Venezia ma senza l'attuazione di un tale stravolgimento idraulico. Infine, l'entroterra vede citata Marghera, località sempre presente negli altri esempi di cartografia storica analizzati fin qui.

Ai riquadri con il testo è affidata infine una parte importante dei dati relativi alla città, tra cui dimensioni, sito, distanze, numero dei ponti, delle parrocchie e dei monasteri, informazioni relative all'arsenale e alle isole, mentre alle pagine precedenti è affidata una introduzione su Venezia piuttosto breve, se comparata agli altri casi di studio.

La pianta prospettica della *Cosmographia Universalis* è decisamente importante per la testimonianza che fa di uno sguardo geografico esterno alla penisola, interessato più al contesto in cui è inserita la quasi mitica regina del mare che ai suoi particolari. L'edizione in lingua italiana del 1575⁵⁸ reca nel testo “*Quiui s'usan tutti i linguaggi, & sonui habiti di uestirsi diuersissimi*”: è una città mercantile colorata e poliglotta, quella qui descritta, e sembra quindi più che appropriata l'immagine di una Venezia “aperta e collegata” che la cartografia comunica.

⁵⁸ Della Biblioteca Pubblica Bavarese (Res/2 Geo.u. 62).

Bibliografia specifica

- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 42, scheda 11.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute : catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 27, scheda 8.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 44, scheda 10.

Sitografia specifica

- *Gran porto fa gran laguna*, Attilio Adami, Paolo Baschieri, «Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Atti. Tomo 153., Fascicolo 1. (1994-1995)». Consultato 16 luglio 2024.
https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps_pid=IE3165010.
- Scheda Galileodiscovery su Münster, Sebastian. «Cosmographie, das ist Beschreibung aller Länder, herzschaften und für nemesten Stetten des gantzen Erdbodens: sampt ihren Gelegenheiten, Eygschaften, Religion, Gebräuchen, Geschichten und Handtierungen [et]c. Erstlich durch Hern Sebastian Munster...» Getruckt zu Basel: Getruckt zu Basel : durch Sebastianum Henricpetri, 1598. Consultato 1 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939242990306046
- Scheda Movio su Cosmographia vniversale 1575 nella mostra virtuale “La biblioteca dell’architetto del Rinascimento” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 1 luglio 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/bibliotecaarchitettorinascimento/it/135/mnster-cosmographia-vniversale-1575>.

- Scheda Movio su Sebastian Münster nella mostra virtuale “La biblioteca dell’architetto del Rinascimento” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 1 luglio 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/bibliotecaarchitettorinascimento/it/134/sebastian-mnster>.
- Münster, Sebastian. *Cosmographia Vniversale*, 1575. Consultato 1 luglio 2024.
<https://books.google.it/books?id=6i2WKfS2hVMC&pg=front&lpg=front&dq=Cosmographia+universale,+nella+quale+secondo+sebastian+munster&source=bl&ots=PK6SkTUdKr&sig=teTwpyBvgSTPI4ibzXGyqTOHYKo&hl=it&sa=X&ved=0CCkQ6AEwAWoVChMI562BrdSRxwIVylUUC3plgBb#v=onepage&q=Cosmographia%20universale%2C%20nella%20quale%20secondo%20sebastian%20munster&f=false>.
- «MÜNSTER, Sebastian - Enciclopedia - Treccani». Consultato 1 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastian-munster_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastian-munster_(Enciclopedia-Italiana)/).

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.12

Titolo proprio: *Itinerarii Italiae rerumque Romanorum libri tres*

Titolo parallelo: *Italy, in its original glory, ruine and revival, being an exact survey of the whole geography, and history of that famous country; with the adjacent islands of Sicily, Malta etc. and what ever is remarkable in Rome (the mistress of the world) and all those towns and territories, mentioned in antient and modern authors / translated out of the originals, for general satisfaction by Edmund Warcupp*

Indicazioni di responsabilità: Franz Schott, autore; Edmund Warcupp, traduttore; S. Griffin per H Twyford, Tho. Dring and I. Place, editore.

Luogo di pubblicazione: Londra

Nome dell'editore: *printed by S. Griffin for H Twyford*

Data di pubblicazione: 1660

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: calcografia



Dati specifici dell'immagine

Collocazione all'interno del libro: pagina 10

Oggetto: pianta prospettica

Titolo: *VENETIA*

Indicazione di responsabilità: incisore anonimo

Scala: -

Data di pubblicazione: -

Tecnica di esecuzione: calcografia

Dimensioni: 8,1 x 6 cm

Descrizione e analisi

Gli *Itinerarii Italiae* sono un'opera di Franz Schott (1548-1622), giudice belga che scrisse questa guida d'Italia in occasione del Giubileo del 1600. Essa ebbe grande successo, fu ripubblicata innumerevoli volte in diverse edizioni, e dalla lingua latina della prima stesura, venne tradotta in inglese, italiano e francese; data la sua importanza, è citata tra le guide come fonte per la storia dell'arte italiana anche nella *Letteratura artistica* di Schlosser Magnino.

La piccola pianta prospettica di Venezia compare nell'edizione del 1660 in una doppia pagina più articolata: collocata nell'angolo in alto a sinistra, essa è affiancata da una serie di vedute delle città di Padova, Verona, Brescia, Milano, Mantova, Genova, Siena, Ancona, Ferrara, Firenze e Parma, atte a creare una sorta di cornice che racchiude una stilizzata carta della penisola italiana (a cui è aggiunta la Corsica ma omessa la Sicilia). La rappresentazione della repubblica marinara è quindi inserita in un contesto più ampio di itinerari italiani, e rimane un'alternativa tra le tante città visitabili nell'ambito di un viaggio che ha comunque in Roma la sua destinazione principale, anche se sappiamo per certo che in altre edizioni compaiono carte più grandi della città di Venezia, come in quella del 1610 citata da Schulz⁵⁹ o in quella del 1665 citata da Marinelli nel *Saggio di cartografia della Regione Veneta*⁶⁰. Il documento cartografico è, in questo caso più che in altri, un simbolo della città che vuole rappresentare: poco accurato per ovvi motivi di spazio e inserito in una pagina introduttiva rispetto alla descrizione degli itinerari, somiglia molto a una pianta pubblicata da Pietro Bertelli⁶¹, che Romanelli e Biadene fanno risalire a un archetipo cinquecentesco molto comune alla fine del secolo.

La Venezia raffigurata ha di caratteristico solo l'aspetto complessivo, comunque piuttosto deformato rispetto ad altre carte, un ponte di Rialto appena accennato, le due colonne della piazzetta e un arsenale semplificato. Tutto il resto della rappresentazione è occupato da case e chiese chiaramente esemplificative, da ponti che collegano dei quartieri evidentemente snelliti e dall'acqua, simboleggiata dalla superficie puntinata, affollata di

⁵⁹ Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 49, scheda 32.

⁶⁰ Marinelli, Giovanni. *Saggio di cartografia della Regione Veneta* / [a cura di Giovanni Marinelli]. Rist. anast. Sala Bolognese: A. Forni, 1978, p. 169, scheda 799.

⁶¹ Inserita nel *Theatrum orbium Italicarum* pubblicato nel 1599.

imbarcazioni. Le isole sono appena abbozzate e non nominate; la terraferma e il lido sono confinati ai bordi in una descrizione del contesto lagunare che è completamente distaccata dalla realtà.

È importante poi soffermarsi sul testo che descrive Venezia. Pur non discostandosi molto dai “classici” luoghi della città, e certamente non allontanandosi troppo da miti e immaginari, Schott propone una descrizione molto concreta della Serenissima e dei suoi abitanti, secondo la modalità del resoconto di viaggio. Partendo da nozioni generali sulle origini della Repubblica, propone poi una vividissima descrizione di ciò che la circonda, quasi come accompagnasse il lettore in volo sopra la laguna durante una delle rare giornate in cui è possibile assistere al fenomeno dello stravedamento⁶²: *“The profound Havens of Chioza and Malamocco, with the Forts built at the Mouth of the said Havens, to keep any Armado or Fleet at a distance; And lastly the beholding the Mountaines of Carnia and of Histria, and on the Right Hand, the Apenine Hills, with Lumbardy, together with the Famous Hills called Euganei, with the mouthes of the Rivers Adice, and Poe, and behind them the Alpes of Baviera, and of the Gerisons, alwaies covered with Snow, gives no small satisfaction, nor beauty to his Prospect⁶³”*.

Sono molte poi le notizie dettagliate sul centro cittadino; Schott dedica molto spazio a Piazza San Marco, a Murano e all’Arsenale, senza però dimenticare le chiese, il ponte di Rialto, e varie informazioni sulla società veneziana. Si sofferma in particolare sugli ebrei e i loro rapporti con la Repubblica, sul modo di vestire dei cittadini, sulle “Ladies”, il loro modo di distinguersi dalle cortigiane e il loro comportamento all’epoca “much differing from the Italian restriction through their Jealousie⁶⁴”. L'autore conclude con la descrizione della Giudecca e l’apprezzamento per la chiesa del Redentore, opera del Palladio

⁶² Stravedamento è il nome che i veneziani danno a un particolare fenomeno che, in specifiche condizioni meteorologiche, permette di vedere l’orizzonte montano a occhio nudo, grazie a una situazione di particolare limpidezza dell’aria.

⁶³ “I profondi porti di Chioggia e Malamocco, con i forti costruiti alle bocche degli stessi, per tenere distanti qualunque armata o flotta; e per ultime ecco le montagne di Carnia e d’Istria, e sulla destra, i colli Appennini, con la Lombardia, insieme ai famosi colli chiamati Euganei, con le foci dei fiumi Adige e Po, e dietro di loro le Alpi di Baviera, e di Glarona, sempre coperte di neve, aggiungono non piccola soddisfazione, o bellezza alla sua prospettiva” (traduzione dell’autrice).

⁶⁴ “che si differenzia molto dalla moderazione italiana dovuta alla gelosia” (traduzione dell’autrice).

commissionatagli per “*a unanimous Vow which they made in the year 1576 when they were infected with an extreme plague*”⁶⁵”.

Anche se l'apparato illustrativo a corredo non ne è prova, per la poca specificità e per le dimensioni ridotte, dal testo appare chiaro l'apprezzamento di Franz Schott per Venezia, che con appassionate descrizioni, una profusione di lodi - Piazza San Marco, ad esempio, viene definita orgogliosa e meravigliosa per l'uniformità degli edifici e degli abbellimenti tali che in tutta Europa nessun'altra non può esserle pari – e numerosi aneddoti storici dedica grande spazio fisico, contenutistico e simbolico a questa città.

⁶⁵ “un voto unanime che fecero nell'anno 1576 quando erano stati contagiati da una pestilenza estrema” (traduzione dell'autrice).

Bibliografia specifica

- Marinelli, Giovanni. *Saggio di cartografia della Regione Veneta / [a cura di Giovanni Marinelli]*. Rist. anast. Sala Bolognese: A. Forni, 1978, p. 169, scheda 799.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 49, scheda 32.
- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute : catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 39, scheda 27.

Sitografia specifica

- «3.5 “Italy in its original glory” di Franz Schott - Travelling Maps». Consultato 2 luglio 2024.
https://mostre.cab.unipd.it/travelling-maps/it/34/3_5-italy-in-its-original-glory-di-franz-schott.
- «Francesco Scotti | British Museum». Consultato 2 luglio 2024.
<https://www.britishmuseum.org/collection/term/BIOG242645>.
- Scheda di Galileodiscovery su: Schott, Franz. «Italy, in Its Original Glory, Ruine and Revival, Being an Exact Survey of the Whole Geography, and History of That Famous Country; with the Adjacent Islands of Sicily, Malta Etc. and What Ever Is Remarkable in Rome (the Mistress of the World) and All Those Towns and Territories, Mentioned in Antient and Modern Authors / Translated out of the Originals, for General Satisfaction by Edmund Warcupp». London: printed by S. Griffin for H Twyford, Tho. Dring and I. Place, 1660. Consultato 2 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939261378706046

Collocazione: Biblioteca di Geografia, fondo Morbiato, CART.MORBIATO.44

Oggetto: pianta prospettica numero XXXIX originariamente all'interno del primo volume di Joan Blaeu, *Nouveau théâtre d'Italie, ou description exacte de ses villes, palais, églises, & c. et les cartes géographiques de toutes ses provinces [...]* Sur les desseins de feu monsieur Jean Blaeu, Amsterdam, Pierre Mortier, 1704

Titolo: Venetia

Complemento del titolo: -

Indicazioni di responsabilità: Julius Milhauser, incisore; Joan Blaeu, autore; Pierre Mortier, editore.

Scala: non indicata [ca. 1:4 300]

Luogo di pubblicazione: Amsterdam

Nome dell'editore: Pierre Mortier

Data di pubblicazione: 1704

Tecnica di esecuzione: calcografia su due piastre

Dimensioni: 45,8 x 100,8 cm





Descrizione e analisi

Amsterdam, nel XVII secolo, era un polo di importanza europea per la produzione di cartografia. Erano molte le case editrici che se ne occupavano e di queste fa parte anche quella fondata da Pierre Mortier (1661-1711) nel 1685. Il marchio Covens&Mortier, assunto dall'impresa nel corso del secolo successivo, fu molto prestigioso ed ebbe grande fortuna; tramandata per quattro generazioni, la casa editrice prosperò per quasi duecento anni, chiudendo nel 1865.

All'inizio del Settecento, tra gli altri, è un nome particolarmente famoso ad apparire accanto a quello del fondatore: quello di Joan Blaeu (1596, Alkmaar – 1673, Amsterdam), membro di una famiglia tra le più influenti nel campo della cartografia europea e, come il padre Willelm, cartografo ufficiale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali.

Questo importante autore, già scomparso alla data di fondazione della bottega di Mortier, aveva lasciato incompiuta un'opera ambiziosa sull'Italia, che nei suoi progetti doveva comporsi di cinque parti, di cui solo due avevano visto la luce. L'editore Mortier raccolse quindi quanto già era stato pubblicato assieme alle lastre ancora inedite, aggiunse nuove parti, e pubblicò nel 1704 l'opera completa in quattro volumi dal titolo *Nouveau théâtre d'Italie [...]*. Qui, e in tutte le edizioni successive, compare la pianta prospettica di Venezia, ad opera dell'incisore Julius Milhauser che, morto nel 1680, era probabilmente un collaboratore dello stesso Blaeu che quindi poté seguire la creazione della mappa da vicino⁶⁶.

Si tratta in realtà di una copia piuttosto fedele della pianta di Johannes Jansson del 1657 ca⁶⁷, da cui differisce solo per la decorazione araldica e per l'aggiunta delle Fondamenta Nuove in corrispondenza del lato settentrionale della città. A tal proposito, è importante ricordare l'ampio e ambizioso piano di rinnovamento, bonifica e ampliamento di varie parti della città fatto approvare nel 1557 da Cristoforo Sabbadino, che iniziò a concretizzarsi non prima di un trentennio dopo la sua ideazione. Tra i primi interventi c'è proprio la costruzione, tra la Sacca della Misericordia e Santa Giustina⁶⁸, delle

⁶⁶ Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 86, scheda 47.

⁶⁷ Cassini, Giocondo. *Ivi*, p. 80-81, scheda 43.

⁶⁸ Treccani. «Ampliar la città: spazio urbano, "res publica" e architettura - Enciclopedia». Consultato 18 luglio 2024.

Fondamenta Nuove, ed è del 1589 il provvedimento del Senato che decretò che sarebbero state erette in pietra⁶⁹.

Inevitabile, poi, è il confronto della carta di Mortier con la veduta del De' Barbari, archetipo di questo tipo di rappresentazione di Venezia, contemporaneamente scientifica e pittorica. Anche se a due secoli di distanza dalla celebre rappresentazione cinquecentesca, la pianta di Mortier ha ancora molto in comune con essa: dal punto di vista alla resa dei dettagli, dalla raffigurazione di isole e terraferma alla restituzione del contesto lagunare, la carta del 1704 condivide molti più stilemi con il Cinquecento che con il Settecento cartografico. A prova di ciò è utile citare Tania Rossetto, quando spiega che nel corso del XVIII secolo “si consuma la separazione tra restituzione cartografica esatta e immagine figurativa”⁷⁰. Nella carta di Pierre Mortier ciò non è ancora avvenuto: come spesso accade, i modelli cartografici hanno lunga persistenza e influenza nella cartografia storica e, anche se la prima immagine zenitale e astratta di Venezia compare nel 1627, ad opera di Alessandro Badoer, e poco più di un secolo dopo, nel 1729, la pianta topografica di Ludovico Ughi “consacrerà definitivamente la forma astratta di Venezia”, in questo caso siamo ancora in presenza di una rappresentazione dagli evidenti connotati pittorici e dai chiari retaggi rinascimentali.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-pubblica-e-architettura_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-pubblica-e-architettura_(Storia-di-Venezia)/).

⁶⁹ Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*. Fontana, Melchiorre, 1882, pp. 504-505.

⁷⁰ Rossetto, Tania. *La laguna di Venezia: idea e immagine : materiali per una geografia culturale*. Venezia: Cafoscarina, 2009, p. 28.

Bibliografia specifica

- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincanato*. Venezia: s.n., 1971, p. 76, scheda 39; pp. 80-81, scheda 43; p. 86, scheda 47.
- Rossetto, Tania. *La laguna di Venezia: idea e immagine: materiali per una geografia culturale*. Venezia: Cafoscarina, 2009, pp. 28-29.
- Blaeu, Joan. *Atlas Maior of 1665 / introduction et textes de Peter van der Krogt ; avec une sélection de textes originaux de Joan Blaeu ; directed and produced by Benedikt Taschen*. Köln: Taschen, 2006.
- Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*. Fontana, Melchiorre, 1882, pp. 504-505.

Sitografia specifica

- Scheda di Galileodiscovery su «39: Venetia / [Pierre Mortier]». Amsterdam: chez Pierre Mortier, 1704. Consultato 18 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939336290006046
- Treccani. «Ampliar la città: spazio urbano, “res publica” e architettura - Enciclopedia». Consultato 18 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-publica-e-architettura_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-publica-e-architettura_(Storia-di-Venezia)/).
- Van Egmond, Marco. «The Secrets of a Long Life: The Dutch Firm of Covens & Mortier (1685–1866) and Their Copper Plates». *Imago Mundi* 54, fasc. 1 (gennaio 2002): 67–86. Consultato 18 luglio 2024.
<https://doi.org/10.1080/03085690208592959>.

4. Schede di analisi dei volumi contenenti le illustrazioni

4.1 Metodo

Del fondo Morbiato fanno parte molte guide, relative a varie parti del mondo. Tra esse ce ne sono quattro, tutte appartenenti al XIX secolo, che dedicano grande spazio alla descrizione di Venezia. Si tratta, in ordine cronologico, dell'*Italie* di Artaud de Montor, de *L'Italie du nord* di G. Leris, de *L'Italie pittoresque* di J. Gourdault e de *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro* di Carlo Yriarte: tre libri in francese su quattro totali, quindi; tutte opere relative all'Italia e alle sue bellezze storico-artistiche.

Ognuno di questi testi dedica grande attenzione alla città di Venezia, che viene descritta tramite l'utilizzo di copiose incisioni, per un totale di 74 immagini. È importante considerare la varietà dei temi delle illustrazioni: se, da una parte, ricorrono spesso i monumenti e i luoghi simbolo tanto che, come spiega Andrea Zannini, “Se si prende una delle tante guide pubblicate tra il Sette e Ottocento e la si confronta con le pubblicazioni turistiche del XX secolo ciò che salta agli occhi è la sostanziale sovrapposibilità dei *sightseeings*”⁷¹, è anche vero che in quattro guide diverse sono davvero poche le sovrapposizioni in fatto di scelta di immagini. Sono invero molti i palazzi privati che appaiono tra le pagine delle guide, molti gli scorci originali. Ed è qui che va inserita una fondamentale considerazione: dalla Roma neoclassica del Settecento, il focus artistico della penisola “passa nell'Ottocento a Venezia, città del colore e della luce”⁷². Giuseppe Pavanello descrive l'affollamento di artisti a Venezia e il crescente apprezzamento che si stava diffondendo in quel secolo per le vedute in un ambiente che, soprattutto dopo l'influenza internazionale de *Le pietre di Venezia* di John Ruskin, incarnava quegli ideali di decadenza romantica che stavano influenzando il gusto europeo. La città lagunare, in un ambiente naturale effimero e sfuggente, giunta politicamente alla fine del suo splendore dopo la caduta della repubblica nel maggio 1797, era diventata simbolo di un mondo perduto e terreno fertile per la nostalgia e per il sublime, entrambi aspetti di cui gli artisti dell'Ottocento erano piuttosto assetati. Un ruolo altrettanto importante, nel

⁷¹ Zannini, Andrea. «Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi». *Laboratoire italien. Politique et société*, fasc. 15 (31 dicembre 2014): 191–99, paragrafo 12. Consultato 29 luglio 2024. <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.848>.

⁷² Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Venezia nell'Ottocento: immagini e mito / a cura di Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli*. Milano: Electa, 1983, p. 21.

vedutismo veneziano, è quello assunto dalla fotografia: nata nel 1839, viene presto sfruttata in ambito artistico e turistico; come spiega Tania Rossetto essa “agiva [...] profondamente sulla prestigiosa tradizione grafica e incisoria locale: non solo si imponeva come tecnica completamente inedita, ma operava una decisa rottura nell’interpretazione stessa dell’immagine della città” arrivando persino a diventare una tecnica che precedeva ed era complementare alla produzione delle incisioni, tramite l’utilizzo dei dagherrotipi⁷³ come base per la loro realizzazione.

Nelle pagine seguenti sono proposte delle schede che analizzano in modo piuttosto conciso i quattro volumi e che riservano invece maggiore spazio a una serie di riflessioni che hanno preso spunto dal contenuto delle immagini. Per ovvie ragioni di spazio non sono proposte tutte le illustrazioni ma solo delle coppie tematiche che cercano di riassumere, per quanto possibile, il tipo di immagine di Venezia che maggiormente caratterizza ognuna delle guide.

⁷³ Rossetto, Tania. *La laguna di Venezia: idea e immagine: materiali per una geografia culturale*. Venezia: Cafoscarina, 2009, pp. 64-65.

4.2 Schede

1

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.49

Titolo: *Italie et Sicilie*

Complemento del titolo: *Italie / par M. le chevalier Artaud. Sicilie / par M. de La Salle*

Indicazioni di responsabilità: Alexis François Artaud de Montor, autore; Achille Étienne Gigault de La Salle, autore; Firmin Didot, editore.

Luogo di pubblicazione: Parigi

Nome dell'editore: Firmin Didot

Data di pubblicazione: 1835

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: calcografia all'acquaforte⁷⁴

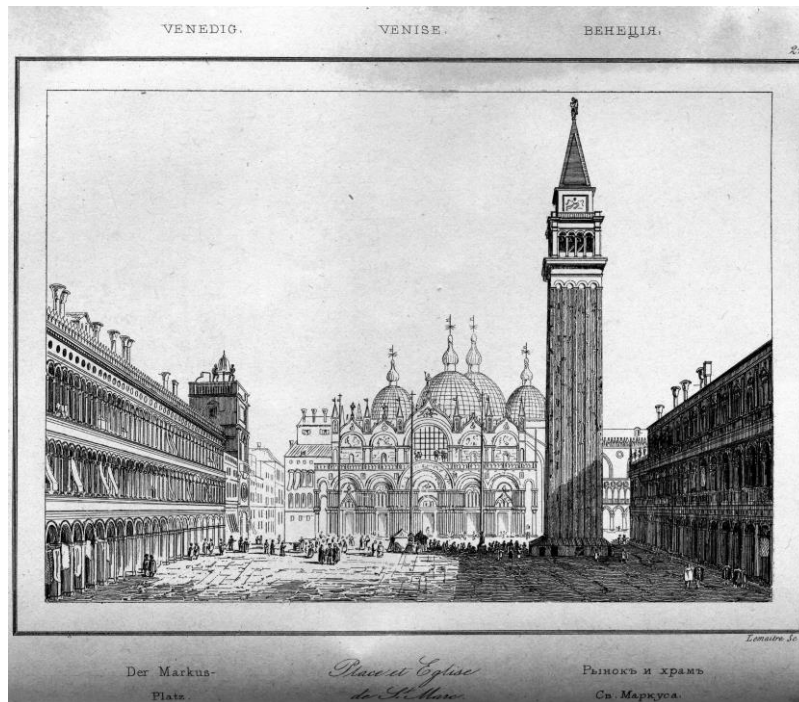
Notizie sul volume

L'Italie et Sicilie, resoconto di viaggio e guida, è un volume facente parte di una raccolta ben più ampia: *L'Univers Pittoresque : histoire et description de tous les peuples, de leurs religions, mœurs, coutumes, industries, etc.*. Si tratta di una collezione di libri pubblicata dalla casa editrice francese Didot; un'opera imponente che aveva l'obiettivo di descrivere il mondo intero. Il lavoro è composto da ben 67 volumi, per la maggior parte inerenti all'Europa, raggruppati per continente in cinque sezioni, distinte visivamente grazie ai diversi colori usati per le copertine. Tra i tanti autori che collaborarono a quest'impresa, Alexis François Artaud de Montor e Achille Étienne Gigault de La Salle si occuparono del libro *Italie et Sicilie*, il primo scrivendo specificatamente dell'Italia e il secondo focalizzandosi sulla Sicilia. Lo *chevalier* Artaud (Parigi, 1772-1849), in particolare, era un grande amante della penisola: letterato e diplomatico, soggiornò per lunghi periodi a Roma e Firenze appassionandosi all'arte italiana neoclassica, coerentemente con la sua formazione, e aprendosi anche alle nuove influenze del gusto che in quegli anni stava virando lentamente ma inesorabilmente verso il romanticismo.

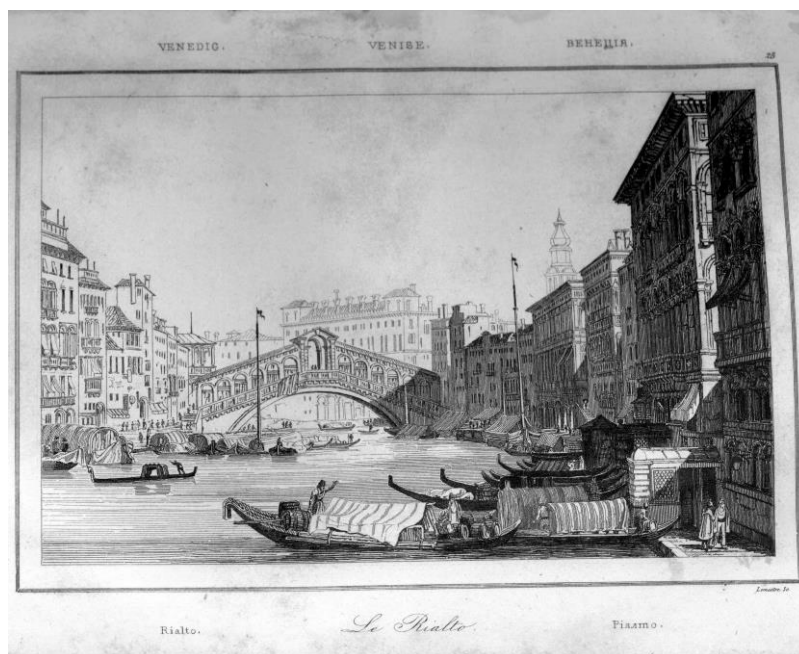
⁷⁴ «Italie par M. Le Chevalier Artaud. Sicile par M. De La Salle. (L'Univers. Histoire et description de tous les peuples) | Libreria Antiquaria Coenobium». Consultato 2 settembre 2024.

<https://libreriaantiquariacoenobium.it/catalogo/italie-par-m-le-chevalier-artaud-sicile-par-m-de-la-salle-lunivers-histoire-et-description-de-tous-les-peuples/>.

Illustrazioni



Lemaitre Sc, *Place et Eglise de St. Marc.*, calcografia all'acquaforte, numero 21



Lemaitre Sc, *Le Rialto*, calcografia all'acquaforte, numero 25

Descrizione e analisi

Piazza S. Marco e ponte di Rialto, i simboli di Venezia: la prima è notoriamente la piazza più celebre, un concentrato di tradizione mercantile, di potere religioso e politico in simbiosi e di colorato avvicinarsi di eventi storici e di testimonianze artistiche in ogni angolo; il secondo è il ponte più famoso, testimone della grandiosità che la città ha sempre avuto come cifra stilistica, anche nei collegamenti e nelle infrastrutture.

Questa coppia di incisioni si inserisce nell'unico libro, dei quattro volumi presi in considerazione, cronologicamente antecedente all'invenzione della fotografia. Dei quattro, è quello con il minor numero di illustrazioni su Venezia, che arrivano appena a sei, e di queste solo una quaterna è dedicata ai luoghi, mentre le altre due sono relative alle maschere tipiche della città lagunare⁷⁵. La scelta della coppia di immagini da descrivere è caduta sui due luoghi simbolo il cui significato oggi viene spesso quasi ignorato, a causa dell'insistenza mediatica alla quale essi sono stati sottoposti nel corso del tempo. Tornare alle origini di quella narrazione che ha portato, nel tempo, al turismo massificato a Venezia può essere un buon punto di partenza.

Iniziando da piazza S. Marco, da sempre “cuore della vita veneziana”⁷⁶, è utile dare uno sguardo veloce al testo che accompagna l'incisione: “La place Saint-Marc est le premier objet de la curiosité des étrangers arrivant à Venise, et elle mérite bien cet empressement, tant par sa beauté que par la singularité et la diversité des objets qu'elle peut leur offrir”⁷⁷. Così viene introdotta la nota che illustra questa piazza, nominata all'interno di un discorso più ampio relativo alle vicende politiche veneziane e, in particolare, collegata all'episodio del 1202 in cui, durante la quarta crociata, il doge novantaquattrenne Enrico Dandolo propose di attaccare Zara. Anche il ponte di Rialto⁷⁸ viene inserito in un racconto di fatti storici relativi alla congiura trecentesca di Querini, Tiepolo e Badoer a discapito di Pietro

⁷⁵ Anche l'*Italie pittoresque* contiene solo sei incisioni, ma tutte sono di soggetto urbano.

⁷⁶ Cosgrove, Denis. *Il paesaggio palladiano: la trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo / a cura di Francesco Vallerani*. Sommacampagna Vicenza: Cierre Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 2000, p. 37.

⁷⁷ “La piazza San Marco è il primo oggetto della curiosità degli stranieri che arrivano a Venezia, ed essa è molto meritevole di questa attenzione, sia per la bellezza che per la singolarità delle cose che può offrire loro” (traduzione dell'autrice).

⁷⁸ Allora ancora fatto di legno, dato che la congiura risale alla notte fra il 14 e il 15 giugno 1310.

Cierre Edizioni. «La congiura imperfetta di Baiamonte Tiepolo». Consultato 29 luglio 2024.

<https://edizioni.cierrenet.it/volumi/la-congiura-imperfetta-di-baiamonte-tiepolo/>.

Gradenigo, doge all'epoca molto sgradito e accusato degli avvenimenti negativi che la Repubblica si era trovata ad attraversare⁷⁹.

Sono due luoghi di storia, quindi, quelli scelti per le incisioni, permeati dal ricordo di fatti straordinari. L'autore però non dimentica di descrivere nello specifico (anche se in nota) sia la grande piazza che il ponte, in una profusione di dettagli circa le architetture e i materiali utilizzati, i luoghi più caratteristici - non mancano, infatti, nella descrizione della piazza brevi accenni alle procuratie vecchie e nuove e al caffè Florian - e gli apparati decorativi - vengono nominati i bassorilievi di argomento religioso sul ponte e illustrati i tipi di colonne utilizzate per le varie parti della piazza, ad esempio -, in un invitante tripudio di forme, colori e panorami tra i quali spicca su tutte la narrazione della vista dal campanile di S. Marco.

Le immagini che fanno da contrappunto al vivace apparato testuale sono ancora evidentemente influenzate dal linguaggio pittorico e corrispondono precisamente all'idea di una Venezia in costante fervente attività. Canal Grande, per l'appunto, trabocca di imbarcazioni di ogni tipo e di personaggi che in lontananza diventano poco più che manichini stilizzati; tutto dà l'idea di un movimento affaccendato che dal traffico navale si trasmette ai negozi e agli edifici, molti dei quali hanno le tende aperte. Persino acqua, aria e luce trasmettono tutt'altro che immobilità: le piccole bandiere sono mosse dal vento e l'acqua è increspata da linee orizzontali; le ombre ben definite svelano un particolare orario della giornata, che è appena all'inizio⁸⁰.

Per la piazza il discorso è simile; l'ambientazione temporale della veduta è sempre mattutina e il cuore politico-religioso di Venezia pullula di personaggi. A differenza dell'immagine precedente, però, il movimento è meno marcato, meno febbrile, quasi a rispecchiare le funzioni meno commerciali alle quali la piazza è adibita⁸¹. Spesso

⁷⁹ Negli anni immediatamente precedenti alla congiura del 1310 la Repubblica aveva dovuto affrontare una guerra che vedeva coinvolta, oltre a sé, Ferrara e il Papato. Nel 1309 Venezia aveva addirittura ricevuto la scomunica da Clemente V.

Treccani. «Venezia e l'entroterra - Enciclopedia». Consultato 31 luglio 2024.

https://www.treccani.it/enciclopedia/veneziana-e-l-entroterra_%28Storia-di-Venezia%29/.

⁸⁰ La veduta rappresentata raffigura il ponte di Rialto dal lato sud. Da ciò si può facilmente intuire che, dato che l'osservatore sta guardando verso nord e le ombre sono proiettate dagli edifici di destra su Canal Grande, si tratta di un orario mattutino.

⁸¹ Denis Cosgrove, a tal proposito, evidenzia ne *Il paesaggio palladiano* la funzione di rappresentanza di questa piazza che, architettonicamente organizzata come un palcoscenico, serviva a fornire una precisa immagine di potenza dello stato veneziano.

raggruppati, i protagonisti della veduta sembrano parlare, discutere. Sono in atteggiamento più statico e danno l'impressione di far parte della classe nobiliare: anche se in lontananza e stilizzati, i loro abiti sono ampi, i copricapi vistosi. C'è poi una folla più indistinta vicino alla Basilica, probabilmente intenta al commercio o motivata da intenzioni votive.

Nessuna novità, quindi, in quanto ai contenuti delle immagini e al correlato immaginario relativo a Venezia: nell'*Italie* di Artaud si trova una reiterazione dei classici concetti associati alla città, quali operosità e grandiosa meraviglia.

Bibliografia specifica

- Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Venezia nell'Ottocento: immagini e mito* a cura di Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli, Milano: Electa, 1983, pp. 21.

Sitografia specifica

- «Artaud de Montor», s.d. Consultato 22 agosto 2021.
[BnF Catalogue général \(http:// catalogue.bnf.fr\)](http://catalogue.bnf.fr).
- Artaud de Montor, Gigault de La Salle, *L'univers. , Italie / par M. le chevalier Artaud,.... Sicile / par M. de La Salle,...*, 1835. Consultato 22 agosto 2021.
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k307595>.
- Cierre Edizioni. «La congiura imperfetta di Baiamonte Tiepolo». Consultato 29 luglio 2024.
<https://edizioni.cierrenet.it/volumi/la-congiura-imperfetta-di-baiamonte-tiepolo/>.
- Scheda di Galileodiscovery su Artaud de Montor, Alexis François. *Italie / par M. le chevalier Artaud . Sicilie / par M. de La Salle*. L'univers. Paris: Firmin Didot, 1835. Consultato 29 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990017745390206046
- Jacquot, Olivier. «Collection : L'Univers Pittoresque : histoire et description de tous les peuples». Billet. *Amoxcalli* (blog). Consultato 22 agosto 2021.
<https://doi.org/10.58079/b3df>.
- Treccani. «Artaud de Montor, Alexis-Francois - Enciclopedia - Treccani». Consultato 27 luglio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/artaud-de-montor-alexis-francois_%28Enciclopedia-Dantesca%29/.
- Treccani. «Didot - Enciclopedia». Consultato 27 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/didot_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/didot_(Enciclopedia-Italiana)/).
- Treccani. «Venezia e l'entroterra - Enciclopedia». Consultato 31 luglio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/venezia-e-l-entroterra_%28Storia-di-Venezia%29/.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.54

Titolo: *L'Italie du nord : ouvrage illustré de nombreux dessins d'après nature*

Indicazioni di responsabilità: G. (de) Leris, autore; Quantin, editore.

Luogo di pubblicazione: Parigi

Nome dell'editore: Albert Quantin

Data di pubblicazione: 1889

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: calcografia e fotocalcografia⁸²

Notizie sul volume

Il libro *L'Italie du nord*, edito dalla maison Quantin nel 1889, fa parte di un progetto editoriale più ampio: *Le monde pittoresque et monumental*, una sorta di collana che descriveva varie parti del mondo. È difficile rintracciare la storia editoriale di questa serie di libri; tuttavia, diversi esemplari sono stati catalogati all'interno dei sistemi di varie biblioteche come la *Bibliothèque nationale de France*, che possiede un volume riguardante l'estremo Oriente⁸³, o il polo SBN Friuli-Venezia Giulia, che ne possiede un altro relativo a Inghilterra, Scozia e Irlanda⁸⁴. Sono introvabili anche delle notizie sull'autore, G. Leris⁸⁵, mentre è certo che la casa editrice, fondata da Albert Quantin (1850-1930) e situata in *rue Saint-Benoît, Paris*, fu fondata nel 1876 grazie all'acquisto, da parte dell'editore, dell'attività di Jules Claye. Nel 1886 Louis Henry May iniziò a collaborare nell'impresa già avviata diventando socio di Albert⁸⁶.

⁸² «Photoengraving | Definition, Process, History, Examples, & Facts | Britannica». Consultato 6 settembre 2024.

<https://www.britannica.com/technology/photoengraving>.

⁸³ Bonnetain, Paul (1858-1899) Auteur du texte. *Le monde pittoresque et monumental. L'Extrême-Orient / par Paul Bonnetain,...*, 1887. Consultato 31 luglio 2024.

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5806964t>.

⁸⁴ «Le monde pittoresque et monumental [A. Quantin]». Consultato 31 luglio 2024.

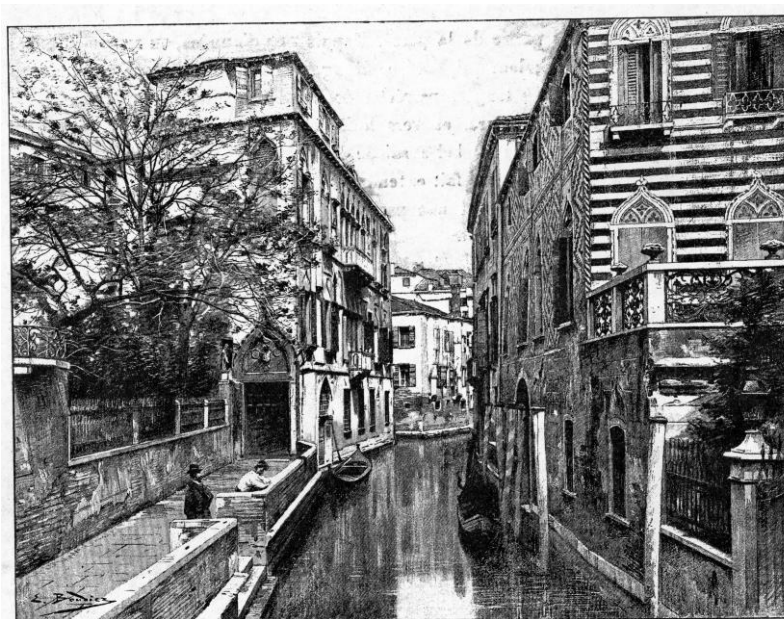
<https://www.sbnfvg.it/ricerca/dettaglio/le-monde-pittoresque-et-monumental-a-quantin/80162>.

⁸⁵ o G. de Leris.

⁸⁶ «Albert Quantin | British Museum». Consultato 31 luglio 2024.

<https://www.britishmuseum.org/collection/term/BIOG171282>.

Illustrazioni



VENISE. — Le Rio Wanaxel.

E. Bonnier, *Le rio Wanaxel.*, fotoincisione, pagina 195



VENISE. — Une rue, vue du pont du Canareggio.

René Lacker, *Une rue, vue du pont du Canareggio.*, 1887, calcografia, pagina 239

Descrizione e analisi

L'*Italie du nord*, nella sezione dedicata a Venezia, trabocca di incisioni che includono nella raffigurazione l'elemento acqua. Certamente non è casuale la reiterazione di questo soggetto all'interno delle immagini e, conseguentemente, non stupisce affatto che rii e ponti siano presenti in oltre la metà delle illustrazioni (che in quest'opera arrivano alla trentina in totale). L'elemento naturale e quello antropico si mescolano ancora una volta, in una danza che Venezia conosce molto bene: a tal proposito, il testo introduttivo alla descrizione di questo luogo riporta una frase che ben si inserisce tra queste considerazioni: "*Les canaux sont les voies de communication naturelles de cette ville [...] ⁸⁷*", dove il "*naturelles*" presuppone una romantica naturalizzazione dell'intervento umano che invece è alla base della costruzione dei canali come di qualunque altro atto di territorializzazione.

I rii e i ponti, d'altro canto, non sono mai inseriti nella narrazione testuale che, piuttosto stereotipata e prevedibile, snoda il suo percorso descrittivo tra i grandi monumenti, in pagine che spesso non trovano corrispondenza con le illustrazioni a corredo, con queste ultime inserite quasi come un catalogo di curiosità senza contestualizzazione.

Nonostante ciò, è comunque indubbia l'importanza storica che ogni anfratto inserito ha nel volume, anche se taciuta: il rio Van Axel, ritratto nella prima illustrazione proposta, scorre adiacente al palazzo omonimo, un edificio prestigioso di impianto bizantino che, acquistato verso la fine del Quattrocento dalla famiglia Soranzo, "fu ceduto nel 1652 a Francesco Van Axel ricco mercante fiammingo divenuto patrizio nel 1665"⁸⁸; il Ponte di Cannaregio, della seconda immagine analizzata, ha origini addirittura duecentesche, dato che la prima struttura in legno fatta costruire dal doge Giovanni Dandolo risale al 1285⁸⁹, mentre quella in pietra, datata 1580, venne ricostruita e adornata di guglie nel 1823⁹⁰ (da quest'ultimo rinnovamento acquistò il nome attuale, ovvero "delle Guglie").

⁸⁷ "I canali sono le naturali vie di comunicazione di questa città [...]" (traduzione dell'autrice).

⁸⁸ «PALAZZO SORANZO VAN AXEL | I Luoghi del Cuore - FAI». Consultato 31 luglio 2024.
<https://fondoambiente.it/luoghi/palazzo-soranzo-van-axel>.

⁸⁹ Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*. Fontana, Melchiorre, 1882, p. 139.

⁹⁰ Rizzo, Tiziano. *I ponti di Venezia: una romantica passeggiata nella intelaiatura unica al mondo di calle, rii e canali: personaggi storici e leggendari, maschere e feste dell'antica tradizione veneziana rivivono nell'incanto magico della laguna*. Quest'Italia. Roma: Newton Compton, 1983, pp. 137-139.

Interessante, poi, è notare la contrapposizione tra luoghi affollati e ampi e posti solitari, stretti e misteriosi: un'antitesi che è comune in questo tipo di racconti e che trova, nel confronto tra rio Van Axel e il ponte di Cannaregio una buona esemplificazione. Il piccolo canale, da un lato, è fuori dalla zona più trafficata e "turistica". Con i suoi pochi personaggi, la sua vegetazione rinchiusa in un giardino adiacente, il suo palazzo nobiliare dalle forme archiacute⁹¹, e il suo stretto canale dalle acque tranquille, l'incisione comunica una silenziosa e misteriosa immobilità. Il ponte di Cannaregio, d'altra parte, è il ritratto di un'ambientazione totalmente diversa. La moltitudine di persone che percorre la strada antistante in entrambi i sensi, la quantità di attività commerciali che si intuisce proliferare ai lati della calle, le indicazioni stradali in evidenza, l'insegna, la grandiosità della decorazione del ponte e, soprattutto, l'elettricità che si palesa sul lato destro della strada sotto forma di lampioni, manifestano un lato completamente diverso della città, che sembra fotografata in un'epoca differente. È facile intuire che quella raffigurata è una delle vie principali che percorrono il centro storico verso Rialto e S. Marco, focus simbolici e centri dell'attrattiva turistica ben prima del 1887, data di questa incisione, e che in quanto tale era stata fornita dei necessari e utili ammodernamenti.

Ancora una volta l'interpretazione iconografica e testuale estera dell'ex-Serenissima fornisce il *fil rouge* di un tipo di narrazione che si protrae fino ad oggi, quello di una città a tratti aperta, maestosa e moderna, a tratti misteriosa e intimamente ancorata al passato.

⁹¹ Tassini, Giuseppe. *Op. cit.*, p. 247.

Bibliografia specifica

- Rizzo, Tiziano. *I ponti di Venezia: una romantica passeggiata nella intelaiatura unica al mondo di calle, rii e canali: personaggi storici e leggendari, maschere e feste dell'antica tradizione veneziana rivivono nell'incanto magico della laguna*. Quest'Italia. Roma: Newton Compton, 1983, pp.137-139.
- Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*. Fontana, Melchiorre, 1882, p. 247.

Sitografia specifica

- Bonnetain, Paul (1858-1899) Auteur du texte. *Le monde pittoresque et monumental. L'Extrême-Orient, 1887*. Consultato 31 luglio 2024.
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5806964t>.
- «Albert Quantin | British Museum». Consultato 31 luglio 2024.
<https://www.britishmuseum.org/collection/term/BIOG171282>.
- Scheda di Galileodiscovery su Leris, G. *L'Italie du nord: ouvrage illustre de nombreux dessins d'apres nature*. Paris: Quantin, 1889. Consultato 31 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990018882020206046
- «PALAZZO SORANZO VAN AXEL | I Luoghi del Cuore - FAI». Consultato 31 luglio 2024.
<https://fondoambiente.it/luoghi/palazzo-soranzo-van-axel>.
- «Le monde pittoresque et monumental [A. Quantin]». Consultato 31 luglio 2024.
<https://www.sbnfvg.it/ricerca/dettaglio/le-monde-pittoresque-et-monumental-a-quantin/80162>.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.51

Titolo: *L'Italie pittoresque*

Complemento del titolo: *par Jules Gourdault*

Indicazioni di responsabilità: Jules Gourdault, autore; Librairie Hachette et C.ie, editore.

Luogo di pubblicazione: Parigi

Nome dell'editore: Hachette

Data di pubblicazione: 1891

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografie⁹² e fotoincisioni⁹³

Notizie sul volume

Della collana *Bibliothèque des écoles et des familles*, l'*Italie pittoresque* è un'opera che contiene i racconti di viaggio di Jules Gourdault (1838-191.?), “uomo di lettere, grande viaggiatore, autore di guide, storico e collaboratore della rivista *Revue des deux mondes* (1864-1872)”⁹⁴. Alla stessa serie, allo stesso autore e agli stessi anni appartiene anche *Venise et la Vénétie*, opera monografica su Venezia.

La nota casa editrice parigina Hachette, ancora oggi attiva, era in quegli anni già ben avviata: Louis Hachette, laureato all'École Normale Supérieure, aveva aperto una libreria poco distante dalla Sorbonne Université nel 1826, e aveva fondato nel 1846 la L. Hachette et Compagnie. Alla data della terza edizione di quest'opera, il 1891, era scomparso da poco meno di una trentina d'anni⁹⁵.

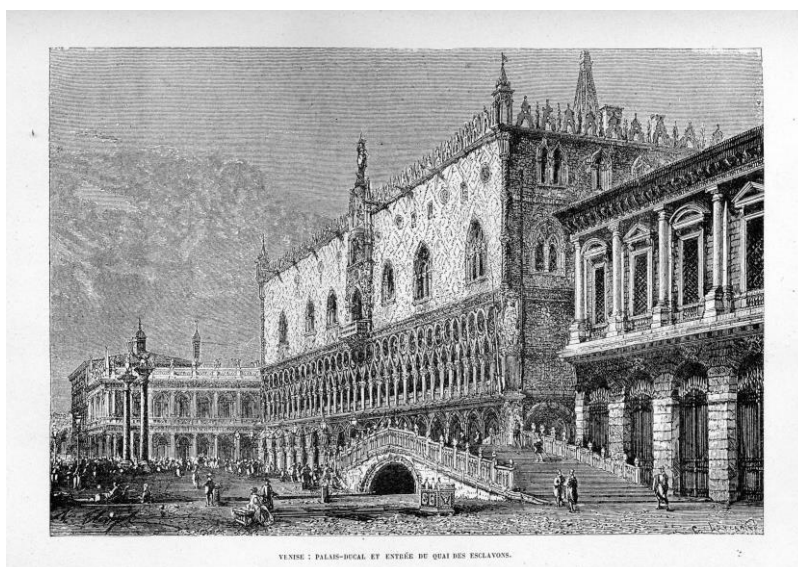
⁹² «Gourdault Jules : L'Italie: illustrée de 450 gravures sur bois. - Asta Libri & Grafica - Libreria Antiquaria Gonnelli - Casa d'Aste - Gonnelli Casa d'Aste». Consultato 2 settembre 2024.
<https://www.gonnelli.it/it/asta-0026/gourdault-jules-litalie-illustree-de-450-gravu.asp>.

⁹³ «L' Italie pittoresque - Jules Gourdault - Libro Usato - Hachette - | IBS». Consultato 6 settembre 2024.
<https://www.ibs.it/italie-pittoresque-libri-vintage-jules-gourdault/e/2560222076736>.

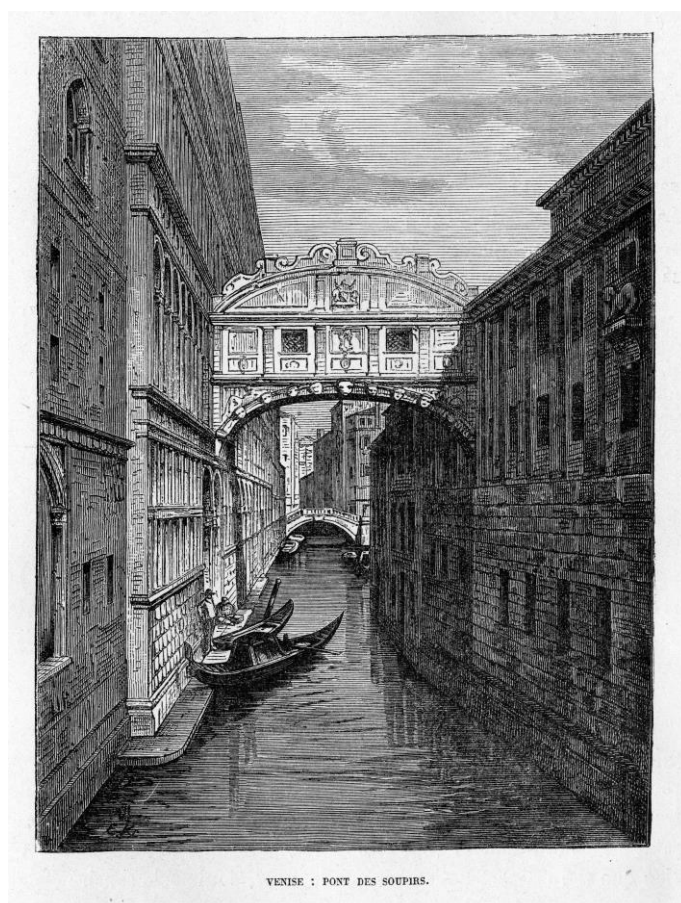
⁹⁴ «Jules Gourdault (1838-191.?)». Consultato 1 agosto 2024.
https://data.bnf.fr/12512068/jules_gourdault/.

⁹⁵ «Key dates | Hachette.com». Consultato 1 agosto 2024.
<https://www.hachette.com/en/key-dates/>.

Illustrazioni



VENISE : PALAIS-DUCAL ET ENTRÉE DU QUAI DES ESCLAVONS., xilografia, pagina 37



VENISE : PONT DES SOUPIRS., xilografia, pagina 41

Descrizione e analisi

L'Italie pittoresque descrive Venezia focalizzandosi sui luoghi del potere e su vedute della città piuttosto ampie⁹⁶; gli unici monumenti più specifici che trovano spazio tra la ventina di pagine sulla città sono il ponte di Rialto e quello dei Sospiri.

La scelta della coppia di immagini da analizzare in questo testo è ricaduta sull'illustrazione relativa a Palazzo Ducale e a Riva degli Schiavoni e su quella che immortala il Ponte dei Sospiri. Esse sono testimoni della fascinazione che alcuni aspetti del governo della Serenissima, come il suo esercizio del potere e della giustizia, hanno esercitato sugli autori che ne hanno parlato, sia durante il periodo di splendore della Repubblica che dopo la sua amara fine.

La prima incisione è inserita all'interno del primo paragrafo, *I - coup d'oeil général*⁹⁷, ed è associata a un testo introduttivo che narra la vista che si può godere dal Bacino di san Marco. L'autore avvolge questa descrizione in un alone di fascino e mistero, consigliando ai visitatori di arrivarci nottetempo, al chiaro di luna: “[...] *devant vous à l'horizon, des mâts des navires, le long du quai des Esclavons; plus loin, à la pointe extrême du rivage, troué par de sombres passes, un vague amas de verdure, le Giardino. vous n'avez que le temps d'embrasser d'un regard circulaire cette mystérieuse perspective; un amoncellement de lumières jaillit à votre gauche, et la gondole atterrit parmi d'innombrables barques, près d'un perron de marbre blanc: c'est l'entrée de la Piazzetta. Voici Saint-Marc, le Campanile, le Palais-Ducal, les sept merveilles réunies*”⁹⁸.

Nessun cenno storico - anche se sarebbero molte le informazioni da poter inserire in una guida simile -; solo la meraviglia è protagonista di questo primo paragrafo generale.

È comunque interessante soffermarsi sulla storia del luogo ritratto a lato del testo. Consultando Tassini, si apprende che l'inizio della costruzione della celebre riva risale al

⁹⁶ Per un totale di sei incisioni.

⁹⁷ “panoramica generale”.

⁹⁸ “[...] davanti a voi, all'orizzonte, gli alberi delle navi, lungo la riva degli Schiavoni; più in là, all'estrema punta della riva, traforata da passaggi bui, una vaga massa di verde, il Giardino. Avete solo il tempo di gettare uno sguardo circolare su questa prospettiva misteriosa; un gruppo di luci lampeggia alla vostra sinistra e la gondola approda tra innumerevoli imbarcazioni, vicino a una scalinata di marmo bianco: è l'ingresso della Piazzetta. Ecco San Marco, il Campanile, il Palazzo Ducale, le sette meraviglie insieme” (traduzione dell'autrice).

IX secolo; egli ne riporta ampliamenti successivi, curiosità (tra gli altri fatti, sono inserite le morti di personaggi celebri avvenute lì) e derivazione toponomastica: gli Schiavoni, o Dalmati, approdavano solitamente proprio su questa riva, qui vendevano le loro mercanzie e qui molti di loro avviarono la loro fortuna⁹⁹.

Palazzo Ducale, poi, è l'altro indiscusso protagonista di questa prima incisione. Indubbiamente messo più in evidenza dal titolo che dall'immagine, che per l'angolazione propone uno scorcio che arriva fino alle Colonne della Piazzetta, il centro del potere veneziano è affiancato dal Ponte della Paglia, che gli ruba il primo piano. Da questa prospettiva è quasi impossibile immaginare che proprio quest'ultimo collegamento sia parallelo al Ponte dei Sospiri, e che proprio oltre la graziosa facciata del Palazzo si svolgessero i grandi processi e si prendessero le decisioni più importanti.

Al potere veneziano e alle sue espressioni governative e giudiziarie è dedicata una consistente parte della descrizione testuale, inserita nel paragrafo intitolato *II - les canaux et les édifices*¹⁰⁰ che propone anche, coerentemente con il soggetto della seconda illustrazione, curiose notizie sul percorso che conduceva alle prigioni: “*Cette même salle communique, par une porte, avec un passage suspendu, de lugubre mémoire, le Pont des Soupirs (Ponte dei Sospiri), qui rejoint les prisons par-dessus le rio di Palazzo. Le salle voisine, où se réunissait le Conseil des Dix, donne dans une autre pièce plus petite, celle des Inquisiteurs d'état, qui mérite bien une mention à part. Là s'ouvre, dans un coin, une sorte d'armoire où apparaît un escalier pratiqué dans l'épaisseur du mur. Cette sombre hélice, par où les condamnés étaient amenés devant les juges, descend jusqu'aux souterrains qu'on appelle Puits (Pozzi), et monte jusqu'aux Plombs ou combles (Piombi)*¹⁰¹”.

⁹⁹ Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane, ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia del dottor Giuseppe Tassini*. Stab. tip. Grimaldo, 1872, p. 658.

¹⁰⁰ “i canali e gli edifici” (traduzione dell'autrice).

¹⁰¹ “Questa stessa stanza è collegata da una porta a un passaggio sospeso di lugubre memoria, il Ponte dei Sospiri, che unisce le prigioni al *rio di Palazzo*. La sala adiacente, dove si riuniva il Consiglio dei Dieci, conduce a un'altra sala più piccola, quella degli Inquisitori di Stato, che merita una menzione a parte. Qui, in un angolo, si apre una sorta di armadio che rivela una scala ricavata nello spessore del muro. Questa scala a chiocciola buia, attraverso la quale i condannati venivano portati davanti ai giudici, scende nei cunicoli sotterranei detti Pozzi e sale ai Piombi o al sottotetto” (traduzione dell'autrice).

Il Ponte dei Sospiri, con circa due secoli di storia – le prigioni furono erette dopo il 1589 da Antonio da Ponte¹⁰² e il cavalcavia commissionato al nipote Antonio Contin, nel 1602¹⁰³ –, si inserisce così in quest’aura narrativa che lo rende protagonista delle emozioni negative di un numero indefinito di prigionieri e criminali.

Infine, un ultimo aspetto da tenere in considerazione è, ancora una volta, la composizione delle immagini e ciò che essa comunica. Palazzo Ducale è preso da lontano, con una prospettiva che abbraccia molto di più che il singolo edificio. È parte di un tutto inscindibile, ma ne è il centro e domina la scena sia simbolicamente che fisicamente con le sue dimensioni, davvero imponenti se comparate alla folla, costituita da un pullulare di minuscole figurine. Ponte dei Sospiri, d’altro canto, rimane una cartolina statica: i pochi personaggi che frequentano Rio del Palazzo sono quasi superflui, in un’immagine che reca un nome troppo ingombrante e leggendario per poter lasciare spazio al movimento che, alle spalle dell’osservatore, fuori campo, rimane febbrile.

Una città misteriosa, spietata e potente quella che compare nell’*Italie pittoresque*, un luogo sfumato in cui prigionia e bellezza sono molto vicine e quasi due facce della stessa medaglia; da un lato un palazzo che viene inserito tra le “sette meraviglie” in un’unica piazza, dall’altro, pochi metri più in là, un ponte, ben camuffato dalla posizione e dagli stilemi barocchi, che abbellisce la testimonianza di criminalità, torture e condanne.

¹⁰² Tassini, Giuseppe. *Op. cit.*, p. 527.

¹⁰³ Sanetti, Paolo. «Ponte dei Sospiri Venezia: Storia, Leggende, Curiosità (e Biglietti)». Palazzo Ducale Venezia, 13 agosto 2023. Consultato 2 agosto 2024.
<https://palazzoducalevenezia.com/ponte-dei-sospiri-venezial/>.

Bibliografia specifica

- Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane, ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia del dottor Giuseppe Tassini*. Stab. tip. Grimaldo, 1872, pp. 527, 658.

Sitografia specifica

- Scheda di Galileodiscovery su *L'Italie pittoresque / par Jules Gourdault*. 3. ed. Bibliothèque des écoles et des familles. Paris: Librairie Hachette et C.ie, 1891. Consultato 1 agosto 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939420118006046
- «Jules Gourdault (1838-191.?)». Consultato 1 agosto 2024.
https://data.bnf.fr/12512068/jules_gourdault/.
- «Key dates | Hachette.com». Consultato 1 agosto 2024.
<https://www.hachette.com/en/key-dates/>.
- Sanetti, Paolo. «Ponte dei Sospiri Venezia: Storia, Leggende, Curiosità (e Biglietti)». Palazzo Ducale Venezia, 13 agosto 2023. Consultato 2 agosto 2024.
<https://palazzoducalenevezia.com/ponte-dei-sospiri-venezial/>.

Collocazione: Biblioteca di Geografia, Fondo Morbiato, MORB.53

Titolo: *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro*

Complemento del titolo: *Venezia, Chioggia, Trieste, l'Istria, il Quarnero e le sue isole, la Dalmazia, il Montenegro, Ravenna, Ancona, Loreto, Foggia, Brindisi, Lecce, Otranto*

Indicazioni di responsabilità: Carlo Yriarte, autore; fratelli Treves, editori.

Luogo di pubblicazione: Milano

Nome dell'editore: fratelli Treves

Data di pubblicazione: 1897

Tecnica di esecuzione delle illustrazioni: xilografia¹⁰⁴

Notizie sul volume

Le rive dell'Adriatico è un'opera di Charles Yriarte (Parigi, 5 dicembre 1832 – 6 aprile 1898), uomo di lettere molto apprezzato e famoso al suo tempo. Viaggiò molto, ebbe ruoli tra i più disparati, ma la sua vocazione rimase sempre quella di scrittore, di viaggiatore e di storico dell'arte. Studiò in modo particolare le materie storiche e artistiche, riservando particolare attenzione a Italia e Spagna, e scrisse numerose opere che gli assicurarono fama e prestigio. Negli anni Settanta il suo principale oggetto di studio e lavoro era l'arte italiana; l'opera *Le rive* si inserisce a pieno titolo proprio in questo periodo della sua produzione, poiché vide la luce per la prima volta a Parigi, dove l'editore Hachette¹⁰⁵ la pubblicò nel 1878. A Venezia, uno degli argomenti cardine di questo volume, Yriarte aveva già dedicato una monografia enciclopedica edita l'anno precedente da J. Rothschild e intitolata *Venise histoire, art, industrie, la ville, la vie*.

L'edizione del 1897, illustrata da 257 incisioni e 2 carte, facente parte del fondo Morbiato, è invece pubblicata dalla casa editrice Fratelli Treves, fondata a Milano nel 1861 da

¹⁰⁴ «YRIARTE (Ch.). LE RIVE DELL'ADRIATICO E DEL MONTENEGRO. ... | Drouot.com». Consultato 2 settembre 2024.

<https://drouot.com/it/24085706-yriarte-ch-le-rive-delladriatico-e-del-montenegro-parigi>.

¹⁰⁵ vd. scheda precedente.

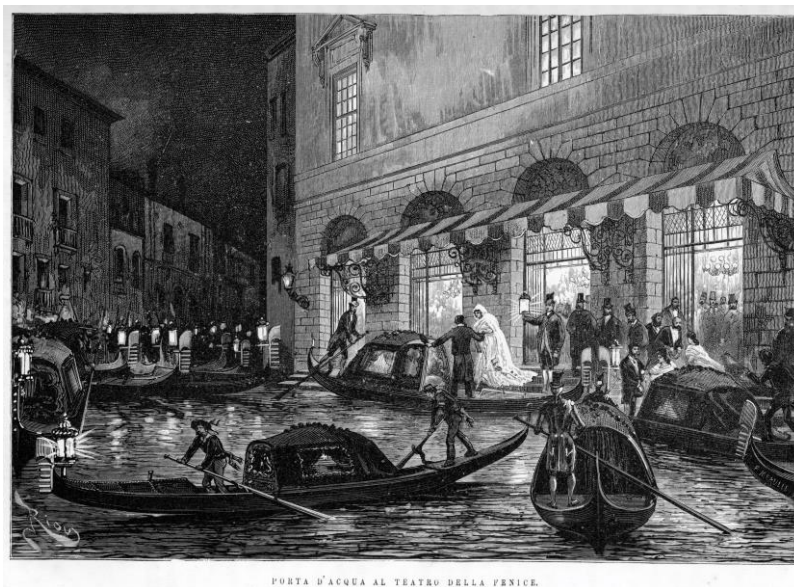
Emilio Treves è celebre per la sua “produzione di ampio spettro che le conferisce primato assoluto ed incontrastato fino alla Prima guerra mondiale”¹⁰⁶.

¹⁰⁶ «Chi siamo». Consultato 3 agosto 2024.
<http://www.treveseditore.eu/chi-siamo.html?jjj=1722675389393>.

Illustrazioni



CORTILE DELLA CASA GOLDONI., xilografia, pagina 40



Édouard Riou, *PORTA D'ACQUA AL TEATRO DELLA FENICE.*, xilografia, pagina 49

Descrizione e analisi

“Teatralità” è una parola chiave quando si parla di Venezia. Essa è stata una repubblica marinara che ha fatto della sua immagine contemporaneamente un’arma e uno scudo in tante occasioni storiche, e una città che ha saputo costruire la sua scenografia in un agglomerato di simboli, religione, ritualità, leggenda e narrazione. A tal proposito, non si può non citare Denis Cosgrove, che nel teatro e nel suo uso metaforico ha individuato una delle chiavi di lettura fondamentali della cultura veneziana almeno a partire dal Cinquecento. Dal già visto uso teatrale dello spazio pubblico, particolarmente evidente in occasione di feste-rappresentazioni come lo Sposalizio del Mare durante l’Ascensione celebrato dal doge in persona, fino alle *Marionete* e ai *Buratini*¹⁰⁷ che intrattenevano il popolo per le calli, è chiaramente percepibile la dimensione teatrale della Serenissima e la spettacolarizzazione di ogni aspetto della vita pubblica.

Patria della Commedia dell’Arte, culla del suo riformatore, Carlo Goldoni, e sede di innumerevoli teatri, la città lagunare viene narrata anche in questo suo importante aspetto dall’autore francese Charles Yriarte, che include nel testo numerose pagine dedicate a questo tema e due meravigliose incisioni, scelte per questa scheda.

La prima ritrae accuratamente il cortile interno della casa di Goldoni¹⁰⁸, il commediografo che, tra l’altro, godette di notevole fama anche all’estero, soprattutto in Francia, dove visse per lunghi periodi lavorando con successo. È certamente interessante considerare ciò che l’autore scrive sulla dimora del drammaturgo morto appena un secolo prima¹⁰⁹: “[...] e non v’ha cortile, quello compreso della semplice casetta del Goldoni, che non meriti un pellegrinaggio, tanto per onorare colui che ivi ebbe dimora, quanto per ammirarne la piacevole e inattesa disposizione. La città di Venezia ha bensì scritto sulla facciata della casa il nome dell’autore del *Burbero benefico*, ma lascia andare in rovina quella vaga e piccola dimora doppiamente degna di riguardo [...]. Qualche comitato artistico e archeologico dovrebbe vegliare sulla sua conservazione”.

¹⁰⁷ Tassini, Giuseppe. *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi Veneziani*. Stab. tip.-lit. success M. Fontana, 1891, cap. XX.

¹⁰⁸ Si tratta di Ca’ Centanni, luogo in cui egli nacque nel 1707. Oggi ospita il museo “Casa di Carlo Goldoni”.

¹⁰⁹ Alla data di pubblicazione del volume in possesso del Museo di Geografia, il 1897, Goldoni era morto da 104 anni, nel 1793.

Ma cosa porta Yriarte a nominare proprio il *Burbero benefico*, commedia non così famosa se comparata a *La locandiera* o ad altri titoli più noti? Le origini francesi di questo autore forse potrebbero venire in aiuto. Dando un'occhiata alle *Memorie* di Goldoni si apprende che il *Bourru bienfaisant*, nome originale dell'opera teatrale, è una commedia nata in Francia; egli di essa scrive “Commedia fortunata, che ha coronate le mie fatiche, ed ha messo il sigillo alla mia riputazione” e ancora “Ebbi una gratificazione dal Re di 150 luigi. Il diritto d'autore mi valse molto a Parigi, [...] mi vidi colmato d'onore, di piacere, di gioia”¹¹⁰.

Tutto il capitolo delle *Memorie* dedicato a questa commedia è di gradevole lettura. Traspare chiara la soddisfazione dell'autore, la certezza dell'apprezzamento del pubblico di cui aveva udito gli applausi e le grida nascosto “dietro alla tenda che chiude la decorazione”¹¹¹, la determinazione nel chiedere addirittura il parere di Rousseau che, appena convinto dal Goldoni a vedere lo spettacolo nonostante le opinioni prevenute, ebbe un malaugurato contrattempo che gli impedì di vederlo e cambiare idea. Magari fu proprio la fama di questa commedia in patria, che spinse Yriarte a nominarla nel testo, certo che la casa dell'autore di tale opera meritasse un pellegrinaggio.

Poche pagine dopo l'illustrazione raffigurante il cortile di Ca' Centanni è presente un altro simbolo di Venezia: il teatro La Fenice, dall'esterno, in un notturno che raffigura l'entrata d'acqua gremita di imbarcazioni e personaggi intenti a uscire. Prima di un piccolo affondo su questo luogo, però, vale la pena spendere due parole sul notturno veneziano, intimamente collegato al sentire romantico, e in particolare al sentimento del sublime: “[...] nell'oscurità, [...] la forma urbana si converte nell'indeterminatezza di un «paesaggio» che suscita sentimenti di stupore, di malinconia, di nostalgia dell'infinito”¹¹². A partire da un'origine così “nobile”, tuttavia, “L'immagine notturna della città si diffonde anche attraverso le incisioni destinate al consumo popolare e turistico, [...] fino a banalizzarsi in un facile stereotipo”¹¹³.

¹¹⁰ Goldoni, Carlo. *Scelte commedie di Carlo Goldoni: Memorie del signor Goldoni*. N. Z. Bettoni, 1811, p. 175.

¹¹¹ Goldoni, Carlo. *Ivi*, p. 178.

¹¹² Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Venezia nell'Ottocento: immagini e mito / a cura di Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli*. Milano: Electa, 1983, p. 78.

¹¹³ Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Ibidem*.

La Fenice ne *Le rive* è descritta come un luogo magnifico al pari di tanti altri importanti teatri europei. L'autore ne loda la qualità degli spettacoli, ne delinea ogni dettaglio relativo a sala e palchetti, ne illustra il tipo di frequentazione, gli usi e i costumi. È un pubblico di alto lignaggio, quello che va abitualmente a vedere l'opera, gli stranieri, ci riferisce Yriarte, preferiscono la commedia di Goldoni.

Alla porta d'acqua, poi, è dedicato un paragrafo che non si può non citare: “Raccomando agli stranieri di non aspettare che sia calato il sipario e di correre alla porta d'acqua per vedere l'uscita dal teatro. Centinaia di barche sono disposte in ordine, stipate l'una contro l'altra, come le carrozze in un giorno di corse nel recinto del bosco di Boulogne: esse spariscono nello stretto canale sin sotto il piccolo ponte che chiude la prospettiva, e si avanzano a misura che il gondoliere che fa da domestico ha indicato la presenza dei padroni. [...] I gradini del teatro si avanzano nel canale e si immergono nell'acqua, la gondola viene lentamente a toccare l'ultima soglia; il gondoliere, colla lanterna in mano, rischiarava i passi della Veneziana imbacuccata dalla sua uscita dal ballo e appoggiata al braccio del suo cavaliere. Ritto nel fondo della barca, alla porta del *felze*¹¹⁴, egli presenta il pugno o l'avambraccio come un cavaliere, e la patrizia, profilo bianco rischiarato da un riflesso rosso, s'introduce a ritroso nella cabina bassa e nera. Le porte del teatro sono rischiarate d'un vivo splendore, mentre la facciata è cupa come le acque nerastre dei canali ciechi, i riflessi di fuoco gettano delle pagliuole su tutto ciò, e dalle grandi porte aperte si scorgono vaghi fantasmi bianchi sospesi al braccio di cavalieri neri”.

Luci e ombre, decadenza della casa Goldoni e splendore della Fenice: la narrazione del teatro a Venezia da parte di un autore francese alterna riflessi opposti e complementari. Nessuna discordanza con i volumi analizzati precedentemente, però, sintomo di una prevedibilità contenutistica che pervade la letteratura turistica e di viaggio relativa a questa città d'acqua. Aspettative e vissuti degli autori si fondono nell'idea di un luogo

¹¹⁴ “Cabina mobile posta al centro della gondola, riparo per i passeggeri d'inverno, di notte o in caso di pioggia e vento; veniva imbarcata solo se necessario; aveva una portella sul davanti, finestrelle laterali, volta a botte. La struttura era ingegnosamente studiata, oltre che riccamente decorata (legno e metallo). Ne erano artefici i felzèri, con il concorso di altri artigiani. Presente un tempo in ogni gondola, modesta o ricca che fosse, da alcuni decenni è in disuso, perché poco funzionale all'utilizzo odierno dell'imbarcazione”. «la gondola – El Felze». Consultato 5 agosto 2024. <https://www.elfelze.it/la-gondola/>.

immaginifico e sfuggente, in cui teatro e maschere diventano una delle tante cifre interpretative che Venezia offre ai suoi ammiratori.

Bibliografia specifica

- Cosgrove, Denis. *Il paesaggio palladiano: la trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo / a cura di Francesco Vallerani*. Sommacampagna Vicenza: Cierre Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 2000, p. 37.
- Goldoni, Carlo. *Scelte commedie di Carlo Goldoni: Memorie del signor Goldoni*. N. Z. Bettoni, 1811, pp. 175, 178.
- Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Venezia nell'Ottocento: immagini e mito / a cura di Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli*. Milano: Electa, 1983, p. 78.
- Tassini, Giuseppe. *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi Veneziani*. Stab. tip.-lit. success M. Fontana, 1891, cap. XX.

Sitografia specifica

- Casa di Carlo Goldoni. Consultato 4 agosto 2024.
<https://carlogoldoni.visitmuve.it/it/il-museo/sede/la-sede-e-la-storia/>.
- Scheda di Galileodiscovery su *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro: Venezia, Chioggia, Trieste, l'Istria, il Quarnero e le sue isole, la Dalmazia, il Montenegro, Ravenna, Ancona, Loreto, Foggia, Brindisi, Lecce, Otranto / di Carlo Yriarte*. Nuova ed. illustrata da 257 incisioni e 2 carte. Milano: F.lli Treves, 1897. Consultato 4 agosto 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990022331390206046
- «la gondola – El Felze». Consultato 5 agosto 2024.
<https://www.elfelze.it/la-gondola/>.
- «YRIARTE-Charles - INHA». Consultato 1 agosto 2024.
<https://www.inha.fr/fr/ressources/publications/publications-numeriques/dictionnaire-critique-des-historiens-de-l-art/yriarte-charles.html>.
- Treves Editore, «Chi siamo». Consultato 3 agosto 2024.
<http://www.treveseditore.eu/chi-siamo.html?jij=1722675389393>.

5. Conclusioni e proposte di valorizzazione del materiale analizzato

L'immagine di Venezia che i vari documenti analizzati fin qui tramandano è senza ombra di dubbio unitaria. Dalle rappresentazioni della città in forma di veduta, ai documenti cartografici del Cinque, Sei e Settecento, alle illustrazioni ottocentesche, i significati e i valori simbolici veicolati sono uniformi, quasi immobili nel tempo. Indubbiamente le diverse prospettive dei vari autori, lo sviluppo delle forme cartografiche e l'evoluzione "fotografica" delle illustrazioni contribuiscono a sfaccettare i punti di vista possibili, ma la reiterazione di determinate formule, iconografiche o testuali, che comunicano potenza, splendore, mito, mistero e grandiosità compaiono nelle pagine del fondo Morbiato senza nessuna discrepanza.

È chiaro che l'approfondimento e lo studio di queste tematiche possono rivelare dettagli utili a una comprensione più approfondita della storia - sia in senso stretto che in un'accezione più geografica - della città, e possono accompagnare verso una gentile decostruzione di alcuni stereotipi legati a Venezia. Essa, oggi asfissata dalla sovraesposizione mediatica e da una diffusa tendenza semplificante, rischia di rimanere immobile, troppo ancorata a un passato glorioso che oggi è alla base della monocultura e del monoprodotto turistico.

«Sembra che virtualmente tutto ai nostri giorni debba essere in qualche modo antico per essere interessante»: è una frase che Aime e Papotti riprendono da Hannam e Knox¹¹⁵ in un discorso relativo al turismo delle città d'arte e al desiderio di altrove che lo nutre; è una considerazione che ben si adatta alla pratica turistica veneziana, focalizzata sull'esibizione di un catalogo di "anticaglie" che raramente vengono spiegate e conosciute approfonditamente. A tal proposito, è "[...]Emblematico il numero di biglietti venduti per l'entrata nei siti della Fondazione Musei Civici veneziani: sono aumentati solo del 4,4% tra 2008 e 2012 a fronte di un aumento delle presenze in città del 10,2%."¹¹⁶,

¹¹⁵ Aime, Marco, e Davide Papotti. *L'altro e l'altrove: antropologia, geografia e turismo*. Piccola biblioteca Einaudi; nuova ser., 581. Torino: Einaudi, 2012, p. 56.

¹¹⁶ Zannini, Andrea. «Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi». *Laboratoire italien. Politique et société*, fasc. 15 (31 dicembre 2014): 191–99, paragrafo 18. Consultato 29 luglio 2024. <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.848>.

prova che chi si reca in città spesso non ha come prima motivazione quella di frequentarne assiduamente la storia e l'arte.

Venezia vive del suo passato, ma di una versione edulcorata di quest'ultimo, adatta a divenire merce di scambio in un contesto di *overtourism*. Studiarne criticamente l'immagine permette di accrescere la consapevolezza e, se da una parte porta a disillusione, dall'altra rende capaci di radicarsi nel presente con più verità e, perché no, di pensare anche al futuro in modo nuovo.

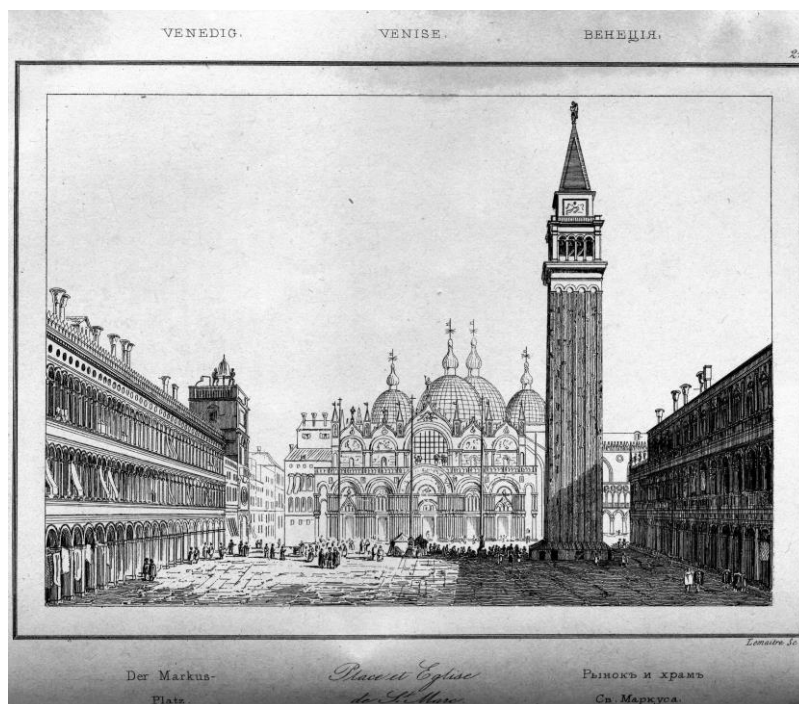
Tenendo presenti queste considerazioni, e considerando quanto utile e importante sia valorizzare il patrimonio del fondo Morbiato del Museo di Geografia, si è pensato di far fruttare questo lavoro di tesi tramite due proposte. La prima, pensata per la parte di cartografia di questo lavoro, consiste nella creazione di una mostra virtuale organizzata per schede, nella quale dati e descrizioni affianchino le scansioni in alta definizione delle carte in possesso del Museo, con l'obiettivo di permettere una fruizione aperta e agile dei contenuti. La seconda, ideata per la sezione dedicata alle illustrazioni, e tale da poter costituire, volendo, una sezione a sé dell'eventuale mostra, consiste nell'utilizzo delle stesse come base per la pratica della *rephotography*. Si tratta di una pratica molto impiegata in ambito geografico (e non solo), utile a percepire i cambiamenti di un luogo in un lasso di tempo variabile tramite la replica dello stesso punto di ripresa e della stessa inquadratura¹¹⁷. Questa tecnica di indagine presuppone normalmente l'esistenza di una fotografia scattata precedentemente, che viene poi ripetuta dallo stesso punto di ripresa a distanza di tempo. In questo caso, pur avendo a che fare con illustrazioni e non con vere e proprie fotografie, essa può essere ugualmente utile, anche perché la maggior parte delle immagini contenute nelle guide ottocentesche sono cronologicamente successive all'invenzione della fotografia e, come già evidenziato in precedenza, potrebbero essere state realizzate tramite l'utilizzo di dagherrotipi. La *rephotography*, quindi, può essere importante sia, su un piano più tecnico, per vagliare le origini fotografiche delle incisioni o per indagare eventuali correzioni ottiche messe a punto dall'artista, sia per indagare i cambiamenti nella città di Venezia a distanza di quasi un paio di secoli. «Un genere da sempre basato sulla lentezza», «un dispositivo della visione che provoca un lento e

¹¹⁷ Gallanti, Chiara e Tania Rossetto. «Fotografie di ieri e di oggi». *Lo sguardo sui Colli. Fotografie, mappe e paesaggi euganei di ieri e di oggi / a cura di Gallanti, Chiara e Giovanni Donadelli*, Cierre, Sommacampagna, 2024, pp. 45-55.

meticoloso lavoro degli occhi, alla ricerca degli elementi che si sono modificati, a partire da quelli che sono invece i “punti fissi”», o «“ponti temporali”»¹¹⁸, la fotografia ripetuta può essere un valido strumento per mantenere vivo un patrimonio e dargli nuovi significati mettendolo in relazione con il presente.

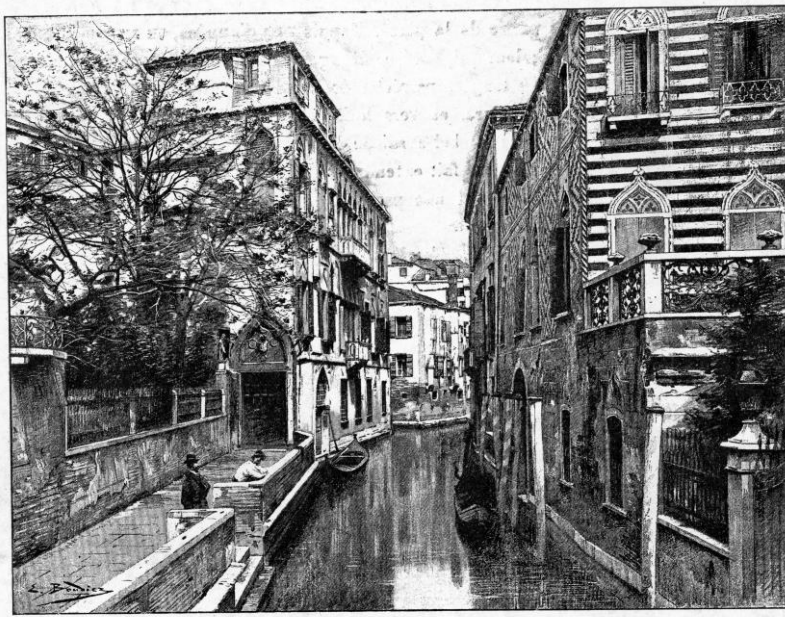
¹¹⁸ Gallanti, Chiara e Tania Rossetto. *Ibidem*.

6. Esempi di rephotography¹¹⁹



¹¹⁹ Le foto di questo capitolo sono state scattate dall'autrice in data 17/8/2024.





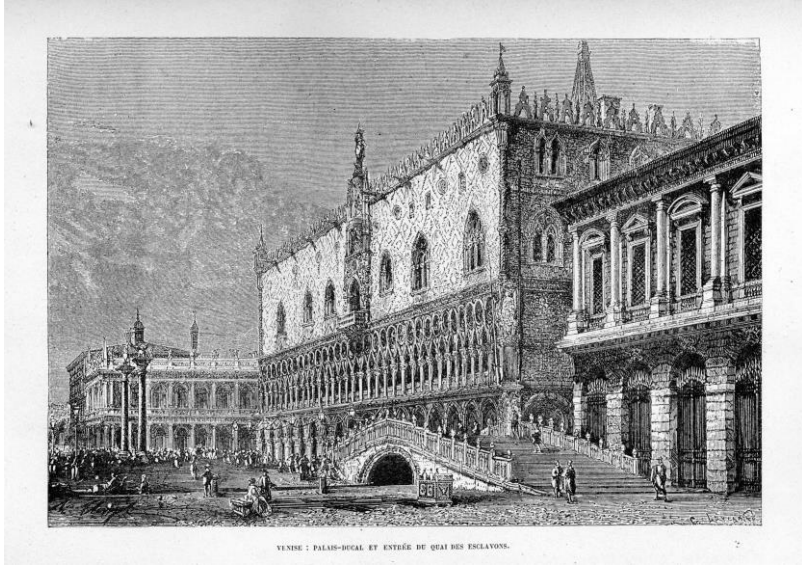
VENISE. — Le Rio Wanaxel.





VENISE. — Une rue, vue du pont du Canareggio.





VENISE : PALAIS-DUCAL ET ENTRÉE DU QUAI DES ESCLAVES.





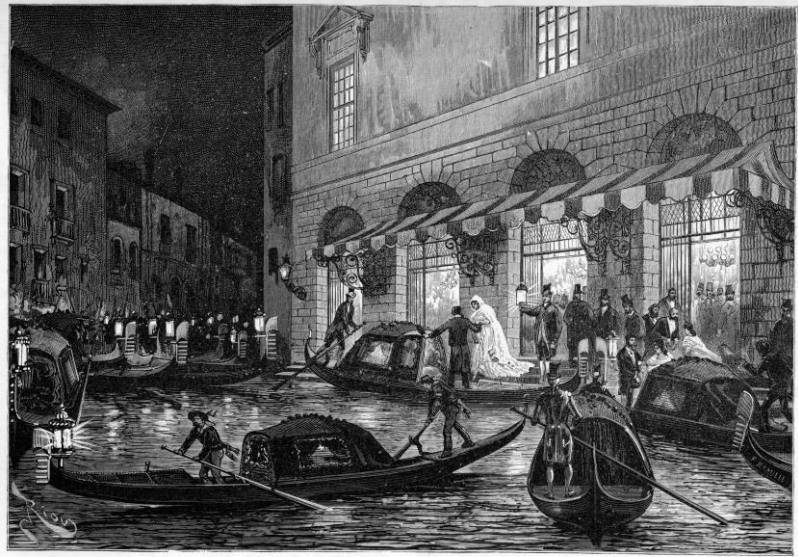
VENISE : PONT DES SOUPIRS.





CORTILE DELLA CASA GOLDONI.





PORTA D'ACQUA AL TEATRO DELLA VENICE.



Bibliografia generale

- Aime, Marco, e Davide Papotti. *L'altro e l'altrove: antropologia, geografia e turismo*. Piccola biblioteca Einaudi; nuova ser., 581. Torino: Einaudi, 2012, p. 56.
- Calabi, Donatella. *Rialto: le fabbriche e il ponte, 1514-1591*. G. Einaudi, 1987, p. 298.
- Cassini, Giocondo. *Piante e vedute prospettiche di Venezia: 1479-1855 ; con una interpretazione urbanistica di Egle R. Trincolato*. Venezia: s.n., 1971, p. 28, 42, 48, 80-81, 86.
- Cosgrove, Denis. *Il paesaggio palladiano: la trasformazione geografica e le sue rappresentazioni culturali nell'Italia del XVI secolo / a cura di Francesco Vallerani*. Sommacampagna Vicenza: Cierre Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 2000, pp. 37, 257, 342.
- De Montor, Artaud e Gigault de La Salle, *L'univers. , Italie / par M. le chevalier Artaud,.... Sicile / par M. de La Salle,....*, 1835, pp. 86-87.
- Gallanti, Chiara e Tania Rossetto. «Fotografie di ieri e di oggi». *Lo sguardo sui Colli. Fotografie, mappe e paesaggi euganei di ieri e di oggi / a cura di Chiara Gallanti, Giovanni Donadelli*. Cierre, Sommacampagna, 2024, pp. 45-55.
- Goldoni, Carlo. *Scelte commedie di Carlo Goldoni: Memorie del signor Goldoni*. N. Z. Bettoni, 1811, p. 175, 178.
- Blaeu, Joan. *Atlas Maior of 1665 / introduction et textes de Peter van der Krogt ; avec une sélection de textes originaux de Joan Blaeu ; directed and produced by Benedikt Taschen*. Köln: Taschen, 2006.
- Marinelli, Giovanni. *Saggio di cartografia della Regione Veneta / [a cura di Giovanni Marinelli]*. Rist. anast. Sala Bolognese: A. Forni, 1978, p. 169, scheda 799.
- Marzo Magno, Alessandro. *Venezia: una storia di mare e di terra*. <<I>> Robinson. Letture. Bari Roma: Laterza, 2022, p. XI, 11, 403-421.
- Moreland, Carl, e David Bannister. *Antique Maps*, 3. ed., London: Phaidon, 1993, pp. 22, 24.

- Museo Correr. *Venezia: piante e vedute : catalogo del fondo cartografico a stampa / a cura di Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1981, p. 24, 27, 28, 29, 39.
- Rizzo, Tiziano. *I ponti di Venezia: una romantica passeggiata nella intelaiatura unica al mondo di calle, rii e canali: personaggi storici e leggendari, maschere e feste dell'antica tradizione veneziana rivivono nell'incanto magico della laguna*. Quest'Italia. Roma: Newton Compton, 1983, pp. 137-139.
- Romanelli, Giandomenico, e Giuseppe Pavanello. *Venezia nell'Ottocento: immagini e mito / a cura di Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli*. Milano: Electa, 1983, p. 21, 78.
- Rossetto, Tania. *La laguna di Venezia: idea e immagine: materiali per una geografia culturale*. Venezia: Cafoscarina, 2009, pp. 24-26, 28-29, 64-65.
- Schulz, Juergen. «The printed plans and panoramic views of Venice (1486-1797)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte* 7 (1970), p. 44, 46, 49, 94.
- Spini, Giorgio. *Storia moderna / a cura di Marcello Verga*. Torino: UTET Università, 2016, pp. 3, 36-38, 153-154, 252-254.
- Tassini, Giuseppe. *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*. Fontana, Melchiorre, 1882, pp. 139, 247, 504-505, 527, 658.
- Tassini, Giuseppe. *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi Veneziani*. Stab. tip.-lit. success M. Fontana, 1891, cap. XX.

Sitografia generale

- «2. ARMANDO MORBIATO - Travelling Maps». Consultato 6 agosto 2024.
https://mostre.cab.unipd.it/travelling-maps/it/24/2_-armando-morbiato.
- «3.5 “Italy in its original glory” di Franz Schott - Travelling Maps». Consultato 2 luglio 2024.
https://mostre.cab.unipd.it/travelling-maps/it/34/3_5-italy-in-its-original-glory-di-franz-schott.
- «Albert Quantin | British Museum». Consultato 31 luglio 2024.
<https://www.britishmuseum.org/collection/term/BIOG171282>.
- Alberti, Leandro. «Descrittione di tutta Italia di F. Leandro Alberti bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l’origine, et le signorie delle città, et de i castelli, co i nomi antichi, et moderni, i costumi de’ popoli, le conditioni de i paesi. Et più, gli huomini famosi, ... Con somma diligenza corretta, et ristampata», 1553. Consultato 28 agosto 2024.
<https://www.bibliotecadigitale.unipv.eu/handle/20.500.12460/179>.
- Artaud de Montor, Gigault de La Salle, *L’univers. , Italie / par M. le chevalier Artaud,.... Sicile / par M. de La Salle,...*, 1835. Consultato 22 agosto 2021.
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k307595>.
- «Artaud de Montor», s.d. Consultato 22 agosto 2021.
[BnF Catalogue général \(http:// catalogue.bnf.fr\)](http://catalogue.bnf.fr).
- Bernstein, Eckhard. *Chronicle of the World 1493: The Complete and Annotated Nuremberg Chronicle/Die Produktion Der Schedelschen Weltchronik in Nurnberg: The Production of Schedel’s Nuremberg Chronicle. Renaissance Quarterly*. Vol. 55. Cambridge, United Kingdom: Cambridge University Press, 2002. Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.proquest.com/docview/222341003/abstract/59B0FB77FDCF4717PQ/1>.
- Bonnetain, Paul (1858-1899) Auteur du texte. *Le monde pittoresque et monumental. L’Extrême-Orient / par Paul Bonnetain,...*, 1887. Consultato 31 luglio 2024.
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5806964t>.

- Casa di Carlo Goldoni. Consultato 4 agosto 2024.
<https://carlogoldoni.visitmuve.it/it/il-museo/sede/la-sede-e-la-storia/>.
- Cierre Edizioni. «La congiura imperfetta di Baiamonte Tiepolo». Consultato 29 luglio 2024.
<https://edizioni.cierrenet.it/volumi/la-congiura-imperfetta-di-baiamonte-tiepolo/>.
- «Gourdault Jules : L'Italie: illustrée de 450 gravures sur bois. - Asta Libri & Grafica - Libreria Antiquaria Gonnelli - Casa d'Aste - Gonnelli Casa d'Aste». Consultato 2 settembre 2024.
<https://www.gonnelli.it/it/asta-0026/gourdault-jules-litalie-illustree-de-450-gravu.asp>.
- *Gran porto fa gran laguna*, Attilio Adami, Paolo Baschieri, «Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Atti. Tomo 153., Fascicolo 1. (1994-1995)». Consultato 16 luglio 2024.
https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps_pid=IE3165010.
- «Francesco Scotti | British Museum». Consultato 2 luglio 2024.
<https://www.britishmuseum.org/collection/term/BIOG242645>.
- *Intervista ad Armando Morbiato donatore di atlanti e carte antichi al Museo di Geografia*, 2021. Consultato 6 agosto 2024.
<https://www.youtube.com/watch?v=hChJjMo7aLs>.
- «Italie par M. Le Chevalier Artaud. Sicile par M. De La Salle. (L'Univers. Histoire et description de tous les peuples) | Libreria Antiquaria Coenobium». Consultato 2 settembre 2024.
<https://libreriaantiquariacoenobium.it/catalogo/italie-par-m-le-chevalier-artaud-sicile-par-m-de-la-salle-lunivers-histoire-et-description-de-tous-les-peuples/>.
- Jacquot, Olivier. «Collection : L'Univers Pittoresque : histoire et description de tous les peuples». Billet. *Amoxcalli* (blog). Consultato 22 agosto 2021.
<https://doi.org/10.58079/b3df>.
- «Jules Gourdault (1838-191.?)». Consultato 1 agosto 2024.
https://data.bnf.fr/12512068/jules_gourdault/.
- «Key dates | Hachette.com». Consultato 1 agosto 2024.
<https://www.hachette.com/en/key-dates/>.

- «la gondola – El Felze». Consultato 5 agosto 2024.
<https://www.elfelze.it/la-gondola/>.
- «Le monde pittoresque et monumental [A. Quantin]». Consultato 31 luglio 2024.
<https://www.sbnfvg.it/ricerca/dettaglio/le-monde-pittoresque-et-monumental-a-quantin/80162>.
- «“Liber Chronicarum” by Schedel - Special Collections - Utrecht University». Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.uu.nl/en/special-collections/the-treasury/early-and-rare-prints/liber-chronicarum-by-schedel>.
- «L’ Italie pittoresque - Jules Gourdault - Libro Usato - Hachette - | IBS». Consultato 6 settembre 2024.
<https://www.ibs.it/italie-pittoresque-libri-vintage-jules-gourdault/e/2560222076736>.
- Mostra virtuale “Prima del de’ Barbari”, Movio, Beni Culturali. Consultato il 12 marzo 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bnm/ridottiprocuratorisanmarco/it/124/prima-del-de-barbari>.
- Münster, Sebastian. *Cosmographia Vniversale*, 1575. Consultato 1 luglio 2024.
<https://books.google.it/books?id=6i2WKfS2hVMC&pg=front&lpg=front&dq=Cosmographia+universale,+nella+quale+secondo+sebastian+munster&source=bl&ots=PK6SkTUdKr&sig=teTwpYBvgSTPI4ibzXGyqTOHYKo&hl=it&sa=X&ved=0CCkQ6AEwAWoVChMI562BrdSRxwIVyIUUCh3plgBb#v=onepage&q=Cosmographia%20universale%2C%20nella%20quale%20secondo%20sebastian%20munster&f=false>.
- «PALAZZO SORANZO VAN AXEL | I Luoghi del Cuore - FAI». Consultato 31 luglio 2024.
<https://fondoambiente.it/luoghi/palazzo-soranzo-van-axel>.
- «Photoengraving | Definition, Process, History, Examples, & Facts | Britannica». Consultato 6 settembre 2024.
<https://www.britannica.com/technology/photoengraving>.
- Sanetti, Paolo. «Ponte dei Sospiri Venezia: Storia, Leggende, Curiosità (e Biglietti)». Palazzo Ducale Venezia, 13 agosto 2023. Consultato 2 agosto 2024.

- <https://palazzoducalevenezia.com/ponte-dei-sospiri-venezia/>.
- Scheda di Galileodiscovery su «39: Venetia / [Pierre Mortier]». Amsterdam: chez Pierre Mortier, 1704. Consultato 18 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939336290006046.
 - Scheda di Galileodiscovery su Alberti, Leandro. «Descrittione di tutta Italia, di F. Leandro Alberti bolognese (...)» In Vinegia: 1588. Consultato 28 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990000187810206046.
 - Scheda di Galileodiscovery su Artaud de Montor, Alexis François. *Italie / par M. le chevalier Artaud . Sicilie / par M. de La Salle*. L'univers. Paris: Firmin Didot, 1835. Consultato 29 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990017745390206046.
 - Scheda di Galileodiscovery su Foresti, Giacomo Filippo. «Supplementum supplementi de le Chroniche del venerando padre frate Jacopo Philippo del ordine Heremitano primo authore. Vulgarizato & hystoriato. Cum la gionta per infino 1524». Venezia: Giorgio Rusconi, 1524. Consultato 23 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939237387706046.
 - Scheda di Galileodiscovery su Leris, G. *L'Italie du nord: ouvrage illustre de nombreux dessins d'apres nature*. Paris: Quantin, 1889. Consultato 31 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990018882020206046.
 - Scheda di Galileodiscovery su *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro: Venezia, Chioggia, Trieste, l'Istria, il Quarnero e le sue isole, la Dalmazia, il Montenegro, Ravenna, Ancona, Loreto, Foggia, Brindisi, Lecce, Otranto / di Carlo Yriarte*. Nuova ed. illustrata da 257 incisioni e 2 carte. Milano: F.lli Treves, 1897. Consultato 4 agosto 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma990022331390206046.

- Scheda di Galileodiscovery su «L' isole piu famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione arretino e intagliate da Girolamo Porro padouano con l'aggiunta di molte isole ... - Sistema Bibliotecario Padova». Consultato 28 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/discovery/fulldisplay?docid=alma9939237384806046&context=L&vid=39UPD_INST:VU1&lang=it&search_scope=catalogo_no_external&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=Everything&query=any,contains,morb.4&offset=0.
- Scheda di Galileodiscovery su *L'Italie pittoresque / par Jules Gourdault*. 3. ed. Bibliothèque des écoles et des familles. Paris: Librairie Hachette et C.ie, 1891. Consultato 1 agosto 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939420118006046.
- Scheda Galileodiscovery su Münster, Sebastian. «Cosmographie, das ist Beschreibung aller Länder, herzschaften und für nemesten Stetten des gantzen Erdbodens: sampt ihren Gelegenheiten, Eygschaften, Religion, Gebräuchen, Geschichten und Handtierungen [et]c. Erstlich durch Hern Sebastian Munster...» Getruckt zu Basel: Getruckt zu Basel : durch Sebastianum Henricpetri, 1598. Consultato 28 aprile 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939242990306046.
- Scheda di Galileodiscovery su Schedel, Hartmann. «Registrum huius operis libri cronicarum cum figuris et ymaginibus ab inicio mundi». [...] 1493. Consultato 12 marzo 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939234770606046.
- Scheda di Galileodiscovery su Schott, Franz. «Italy, in Its Original Glory, Ruine and Revival, Being an Exact Survey of the Whole Geography, and History of That Famous Country; with the Adjacent Islands of Sicily, Malta Etc. and What Ever Is Remarkable in Rome (the Mistress of the World) and All Those Towns and Territories, Mentioned in Antient and Modern Authors / Translated out of the

- Originals, for General Satisfaction by Edmund Warcupp». London: printed by S. Griffin for H Twyford, Tho. Dring and I. Place, 1660. Consultato 2 luglio 2024.
https://galileodiscovery.unipd.it/permalink/39UPD_INST/prmo4k/alma9939261378706046.
- Scheda Movio su Cosmographia vniversale 1575 nella mostra virtuale “La biblioteca dell’architetto del Rinascimento” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 1 luglio 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/bibliotecaarchitettorinascimento/it/135/mnster-cosmographia-vniversale-1575>.
 - Scheda Movio su Sebastian Münster nella mostra virtuale “La biblioteca dell’architetto del Rinascimento” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 1 luglio 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/bibliotecaarchitettorinascimento/it/134/sebastian-mnster>.
 - Scheda su Girolamo Porro incisore nella mostra virtuale “Le Muse tra i libri” della Biblioteca Universitaria di Padova. Consultato 26 aprile 2024.
<https://www.movio.beniculturali.it/bupd/lemusetrailibri/it/133/girolamo-porro-incisore>.
 - «The Printing of the Nuremberg Chronicle - Archives & Special Collections Library - Vassar College». Consultato 12 marzo 2024.
<https://www.vassar.edu/specialcollections/exhibit-highlights/2011-2015/nuremberg-chronicle/essayprinting.html>.
 - Treccani. «ALBERTI, Leandro in “Enciclopedia Italiana” - Treccani». Consultato 6 aprile 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_(Enciclopedia-Italiana)/).
 - Treccani. «Ampliar la città: spazio urbano, “res publica” e architettura - Enciclopedia». Consultato 18 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-publica-e-architettura_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ampliar-la-citta-spazio-urbano-res-publica-e-architettura_(Storia-di-Venezia)/).
 - Treccani. «Artaud de Montor, Alexis-Francois - Enciclopedia - Treccani». Consultato 27 luglio 2024.

- https://www.treccani.it/enciclopedia/artaud-de-montor-alexis-francois_%28Enciclopedia-Dantesca%29/.
- Treccani. «COLLEONI, Bartolomeo - Treccani». Consultato 8 aprile 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-colleoni_%28Dizionario-Biografico%29/.
 - Treccani. «Didot - Enciclopedia». Consultato 27 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/didot_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/didot_(Enciclopedia-Italiana)/).
 - Treccani. «FORESTI, Giacomo Filippo - Treccani». Consultato 23 marzo 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-filippo-foresti_%28Dizionario-Biografico%29/.
 - Treccani. «MÜNSTER, Sebastian - Enciclopedia - Treccani». Consultato 1 luglio 2024.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastian-munster_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastian-munster_(Enciclopedia-Italiana)/).
 - Treccani. «PORCACCHI, Tommaso - Treccani». Consultato 13 aprile 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-porcacchi_%28Dizionario-Biografico%29/.
 - Treccani. «Venezia e l'entroterra - Enciclopedia». Consultato 31 luglio 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/veneziana-e-l-entroterra_%28Storia-di-Venezia%29/.
 - Treves Editore, «Chi siamo». Consultato 3 agosto 2024.
<http://www.treveseditore.eu/chi-siamo.html?jjj=1722675389393>.
 - «Tulane Online Exhibits». Consultato 23 marzo 2024.
<https://exhibits.tulane.edu/exhibit/mapping-the-renaissance/the-nuremberg-chronicle/the-nuremberg-chronicle-map-of-venice/>.
 - Van Egmond, Marco. «The Secrets of a Long Life: The Dutch Firm of Covens & Mortier (1685–1866) and Their Copper Plates». *Imago Mundi* 54, fasc. 1 (gennaio 2002): 67–86. Consultato 18 luglio 2024.
<https://doi.org/10.1080/03085690208592959>.
 - «Venezia, ... Al Sig. Girolamo Muraro, Paolo Forlani, Veronese». Consultato 26 aprile 2024.
https://www.europeana.eu/it/item/9200517/ark_12148_btv1b53100419f.

- «YRIARTE (Ch.). LE RIVE DELL'ADRIATICO E DEL MONTENEGRO. ... | Drouot.com». Consultato 2 settembre 2024.
<https://drouot.com/it/1/24085706-yriarte-ch-le-rive-delladriatico-e-del-montenegro-parigi>.
- «YRIARTE-Charles - INHA». Consultato 1 agosto 2024.
<https://www.inha.fr/fr/ressources/publications/publications-numeriques/dictionnaire-critique-des-historiens-de-l-art/yriarte-charles.html>.
- Zannini, Andrea. «Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi». *Laboratoire italien. Politique et société*, fasc. 15 (31 dicembre 2014): 191–99, paragrafi 12 e 18. Consultato 29 luglio 2024.
<https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.848>.